

Aiuti al commercio dell'UE per i paesi meno sviluppati

Le esigenze vengono affrontate, ma i finanziamenti dell'UE non sono sulla buona strada per conseguire l'obiettivo per il 2030



Indice

Paragrafo

01 - 18 | **Principali messaggi** 01

01 - 08 | Perché questo tema è importante

09 - 18 | Costatazioni e raccomandazioni della Corte

19 - 81 | **Le osservazioni della Corte in dettaglio** 02

19 - 39 | Il quadro strategico dell'UE è stato aggiornato per porre l'accento sulle esigenze in materia di aiuti al commercio dei paesi meno sviluppati, ma non è stato tradotto in un piano d'azione

21 - 24 | L'aggiornamento del 2017 della strategia dell'UE in materia di aiuti al commercio ha richiesto una maggiore attenzione verso i paesi meno sviluppati

25 - 28 | L'aggiornamento della strategia del 2017 non è stato seguito da alcun piano d'azione con obiettivi intermedi per i finanziamenti degli Stati membri o dell'UE

29 - 32 | Gli aiuti al commercio sono un concetto troppo ampio per guidare la programmazione delle delegazioni dell'UE e dei partner esecutivi

33 - 36 | Le valutazioni specifiche delle esigenze di aiuti al commercio sono state effettuate in precedenza nell'ambito del quadro integrato rafforzato, ma nella maggior parte dei casi sono state interrotte

37 - 39 | La Commissione non dispone di specifiche valutazioni delle esigenze di aiuti al commercio, ma le delegazioni dell'UE individuano settori prioritari

40 - 64 | **Gli aiuti al commercio dell'UE sono erogati in linea con le esigenze, ma sono ben lungi dal conseguire l'obiettivo di finanziamento**

41 - 53 | L'obiettivo di finanziamento per i paesi meno sviluppati è lungi dall'essere raggiunto, senza un'analisi dettagliata che consenta l'adozione di misure correttive.

- 54 - 58 | Gli aiuti al commercio dell'UE per i paesi meno sviluppati coprono una serie di categorie e settori pertinenti, ma la sostenibilità economica dei progetti non è sempre assicurata
- 59 - 64 | Il coordinamento da parte delle delegazioni dell'UE è generalmente buono, ma si è persa l'opportunità di migliorare il coordinamento con gli Stati membri e le delegazioni regionali dell'UE
- 65 - 81 | Il monitoraggio e la rendicontazione da parte della Commissione dei risultati e degli impatti degli aiuti al commercio dell'UE sono migliorati, ma non sono completi**
- 66 - 69 | Dal 2017 la Commissione pubblica un'apposita relazione annuale sui progressi compiuti dall'UE in materia di aiuti al commercio
- 70 - 77 | Il monitoraggio e la rendicontazione generale della Commissione in merito agli aiuti al commercio dell'UE non sono completi
- 78 - 81 | Misurazione molto limitata dell'impatto sul sostegno dell'UE agli aiuti al commercio

Allegati

Allegato I – L'audit

Acronimi

Glossario

Risposte della Commissione e del Servizio europeo per l'azione esterna

Cronologia

Équipe di audit

01

Principali messaggi

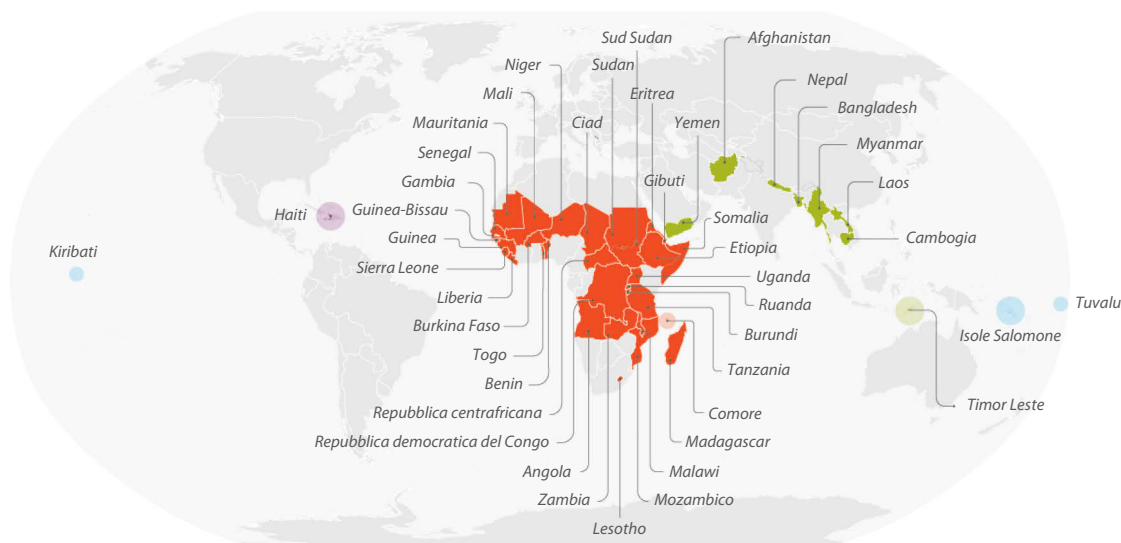
Perché questo tema è importante

- 01** Nei paesi in via di sviluppo, il commercio, soprattutto quello transfrontaliero, è importante per la crescita che può far uscire dalla povertà milioni di persone. Tuttavia questi paesi, in particolare i paesi meno sviluppati (PMS), devono affrontare sfide significative che incidono sulla loro capacità di beneficiare del commercio regionale e mondiale.
- 02** I paesi meno sviluppati non sono un gruppo omogeneo e, sebbene alcuni possano avere caratteristiche in comune, la loro situazione e le loro condizioni variano in modo significativo. Alcuni sono politicamente fragili o colpiti da conflitti, privi di sbocco sul mare o con scarse capacità produttive. Alcuni privilegiano la produzione agricola al fine di conseguire la sicurezza alimentare, mentre altri intendono diversificare la produzione per incrementare le esportazioni.
- 03** La categoria dei PMS è stata istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1971¹ come riconoscimento da parte della comunità internazionale della necessità di misure speciali di sostegno per questi paesi. I PMS dispongono di accesso esclusivo a determinate [misure di sostegno internazionali](#), in particolare nei settori dell'aiuto allo sviluppo e del commercio. Le Nazioni Unite definiscono i paesi meno sviluppati come paesi con bassi livelli di reddito e gravi ostacoli strutturali allo sviluppo sostenibile. Attualmente sono 44 i paesi classificati come PMS². Sono prevalentemente situati in Africa (32 paesi), con un minor numero situato in Asia (8), nel Pacifico (3) e nei Caraibi (1) (cfr. [figura 1](#)).

¹ Risoluzione 2768 (XXVI) delle Nazioni Unite del 18 novembre 1971.

² Lista dei paesi meno sviluppati (al 19 12 2024), ONU.

Figure 1 | Mappa dei 44 paesi meno sviluppati (al 19 dicembre 2024)



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base di dati del Comitato per la politica di sviluppo delle Nazioni Unite.

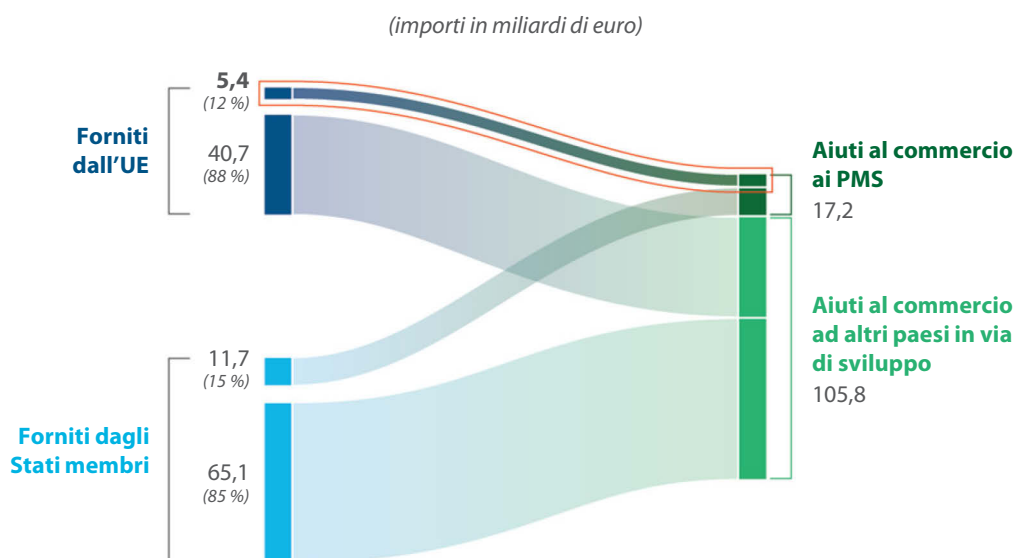
- 04** L'iniziativa di aiuti al commercio è stata lanciata in occasione della conferenza ministeriale di Hong Kong dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) nel dicembre 2005 e mira ad aiutare i paesi in via di sviluppo, in particolare quelli meno sviluppati, a creare la capacità commerciale e le infrastrutture necessarie per beneficiare dell'apertura degli scambi commerciali. Essa fa parte dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) globale, con finanziamenti e prestiti agevolati destinati a programmi e progetti attinenti al commercio³.
- 05** Poiché il commercio stesso è un'attività ampia e complessa, l'OMC riconosce che anche gli aiuti al commercio sono ampi e non facilmente definibili⁴. Essi riguardano una vasta gamma di settori:
- sviluppo di capacità produttive (compreso tutto il sostegno all'agricoltura, alla silvicoltura, alla pesca, all'industria, alle risorse e all'industria minerarie, al settore bancario e al turismo), investimenti nelle industrie e nei settori in modo che i paesi possano diversificare le esportazioni e fare leva sui vantaggi comparativi;
 - infrastrutture economiche – costruzione di strade, porti, ferrovie, impianti energetici e telecomunicazioni che collegano i mercati nazionali, regionali e globali;
 - politica e regolamentazione in campo commerciale, nonché aggiustamento legato al commercio, sostegno ai paesi per lo sviluppo di strategie commerciali, la realizzazione di negoziati più efficaci e l'attuazione dei risultati.

³ Scheda informativa sugli aiuti al commercio, OMC.

⁴ Ibidem.

06 A seguito della conferenza dell'OMC del 2005, nel 2007 l'UE ha adottato la propria strategia in materia di aiuti al commercio, aggiornata nel 2017. Negli ultimi anni, gli aiuti collettivi dell'UE al commercio (da parte dell'UE e dei suoi Stati membri) per i paesi meno sviluppati sono rimasti relativamente stabili. Nel periodo 2017-2022 sono ammontati a 17,2 miliardi di euro, mentre 105,8 miliardi di euro sono stati destinati ad altri paesi in via di sviluppo (OCD), tra cui i paesi a reddito medio-basso e i paesi a reddito medio-alto. Il sostegno della sola UE per i paesi meno sviluppati, comprendente finanziamenti della Commissione e prestiti agevolati dalla Banca europea per gli investimenti (BEI), ha rappresentato circa un terzo di questo totale, pari a 5,4 miliardi di euro (cfr. [Figura 2](#)). La maggior parte del sostegno della Commissione è fornito dalle delegazioni dell'UE in collaborazione con le organizzazioni internazionali, agenzie di sviluppo degli Stati membri, banche di sviluppo e altri organismi attuatori nei paesi partner, mentre gli Stati membri incanalano i propri aiuti attraverso ambasciate e agenzie di sviluppo.

Figura 2 | Aiuti al commercio per i paesi meno sviluppati e altri paesi in via di sviluppo, 2017-2022 (stanziamenti in miliardi di euro)



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dei dati della Commissione.

Nota: a causa dell'arrotondamento, alcuni totali potrebbero non corrispondere alla somma delle singole cifre.

07 La Corte ha verificato, a livello aggregato per tutti i PMS, e in particolare per quattro paesi visitati *in loco* (Angola, Cambogia, Malawi e Ruanda), se la Commissione abbia adeguatamente mirato, attuato e monitorato gli aiuti al commercio dell'UE ai paesi meno sviluppati. Più specificamente, ha valutato se la Commissione abbia:

- provveduto affinché le esigenze dei paesi meno sviluppati in materia di aiuti al commercio siano state adeguatamente affrontate in linea con la strategia dell'UE e sufficientemente integrate nelle finalità e negli obiettivi dei suoi programmi di sviluppo;
- indirizzato in maniera sufficiente gli aiuti al commercio dell'UE ai paesi meno sviluppati e attuato tale supporto per soddisfare le loro esigenze in collaborazione con altri portatori di interessi, e
- debitamente monitorato e riferito in merito ai risultati e agli impatti degli aiuti al commercio dell'UE ai paesi meno sviluppati.

L'audit riguarda il periodo dal 2017 al 2024.

08 Con la presente relazione, la Corte intende contribuire a migliorare la gestione degli aiuti al commercio dell'UE ai paesi meno sviluppati da parte della Commissione e orientare i decisori in qualsiasi futura revisione dei meccanismi di governance dei nuovi interventi in tale ambito (cfr. paragrafo **23**). La questione non è stata affrontata dalla Corte negli ultimi anni e maggiori informazioni generali e dettagli sull'estensione e approccio dell'audit sono riportati nell'*allegato I*.

Constatazioni e raccomandazioni della Corte

09 Nel complesso, la Corte conclude che, sebbene il quadro strategico dell'UE in materia di aiuti al commercio sia stato aggiornato nel 2017 per concentrarsi sulle esigenze dei PMS, esso non è stato tradotto in un piano d'azione. Gli aiuti al commercio dell'UE vengono attualmente erogati a questi paesi in linea con le esigenze, ma sono in ritardo nel conseguire l'obiettivo di finanziamento per il 2030 previsto dalla strategia dell'UE.

10 Nel 2017, a 10 anni dalla prima strategia dell'UE in materia di aiuti al commercio, la Commissione ha pubblicato una comunicazione che aggiorna la strategia con una visione rinnovata. Tra l'altro, essa mirava ad aumentare progressivamente la quota di aiuti al commercio congiunti dell'UE e degli Stati membri destinati ai PMS, portandola al 25 % del totale degli aiuti entro il 2030 (cfr. paragrafi **21-24**).

- 11** La Corte ha riscontrato che l'obiettivo di una maggiore attenzione ai PMS non si è tradotto in una serie operativa di obiettivi mirati concordati con gli Stati membri. Ciò ha contribuito ad ostacolare il progresso collettivo dell'UE e dei suoi Stati membri verso l'obiettivo di finanziamento concordato (cfr. paragrafi [25-28](#)).
- 12** Il valore-obiettivo di finanziamento del 25 % è lungi dall'essere raggiunto. La quota di aiuti al commercio destinati ai PMS è stata in media del 18 % nel periodo 2010-2015 e da allora è diminuita, scendendo al 12 % nel 2022, l'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati. La maggior parte degli aiuti al commercio dell'UE rimane destinata ad altri paesi in via di sviluppo (cfr. paragrafi [41-44](#)).
- 13** La Corte ha riscontrato che la Commissione non ha eseguito alcuna analisi dettagliata dei motivi di tale calo della quota di aiuti ai PMS, cosa che le consentirebbe di adottare misure correttive (cfr. paragrafo [45](#)).



Raccomandazione 1

Elaborare un piano d'azione in materia di aiuti al commercio per i paesi meno sviluppati

Al fine di conseguire l'obiettivo di una maggiore attenzione ai paesi meno sviluppati, la Commissione dovrebbe:

- a) svolgere un'analisi dettagliata dei motivi per cui gli aiuti al commercio dell'UE ai paesi meno sviluppati non sono aumentati, e
- b) sulla base di tale analisi, rivalutare se il valore-obiettivo di finanziamento del 25 % sia ancora adeguato e, in caso di mantenimento di un eventuale obiettivo di finanziamento, stabilire un apposito piano d'azione per i paesi meno sviluppati con traguardi specifici e realistici per gli aiuti al commercio, se necessario suddividendo questi paesi in sottogruppi sulla base delle loro particolari esigenze, sfide, potenziale commerciale e obiettivi.

Termine di attuazione: fine 2026

- 14** Diversi fattori potrebbero aver contribuito alla scarsa assegnazione di aiuti al commercio ai paesi meno sviluppati. Ad esempio, questi paesi incontrano difficoltà nell'accedere a finanziamenti innovativi (come le garanzie) e nel mobilitare fondi privati. Questo problema rischia di aggravarsi nei prossimi anni di fronte alla crescente importanza della strategia [Global Gateway](#) e alla sua forte enfasi sulla mobilitazione degli investimenti del settore privato (cfr. paragrafi [46-53](#)).



Raccomandazione 2

Consentire ai paesi meno sviluppati di beneficiare pienamente del sostegno del Global Gateway per gli aiuti al commercio

La Commissione dovrebbe integrare gli obiettivi della strategia dell'UE in materia di aiuti al commercio nel Global Gateway, in particolare per i paesi meno sviluppati, o mostrare esplicitamente in che modo quest'ultimo dovrebbe sostenere tali obiettivi.

Termine di attuazione: metà 2026

- 15** La Corte ha riscontrato che i progetti esaminati relativi agli aiuti al commercio erano in linea con le esigenze dei paesi meno sviluppati e che le realizzazioni sono state generalmente prodotte secondo i piani. Tuttavia, in alcuni casi vi è il rischio che questi paesi, nei prossimi anni, non saranno in grado di capitalizzare i risultati e di garantire la sostenibilità economica dei progetti (cfr. paragrafi [54-58](#)).



Raccomandazione 3

Potenziare i risultati e garantire la sostenibilità economica degli interventi degli aiuti al commercio dell'UE nei paesi meno sviluppati

Durante le fasi di pianificazione e attuazione degli interventi degli aiuti al commercio dell'UE nei paesi meno sviluppati, la Commissione dovrebbe concentrarsi in particolare sul potenziamento dei risultati e sul garantire la sostenibilità economica dei progetti. Ad esempio, dovrebbe imporre ai beneficiari di sviluppare un piano aziendale, ove opportuno, o di attuare misure per mitigare il rischio di perdita delle competenze tecniche acquisite a causa della frequente rotazione del personale.

Termine di attuazione: fine 2026

- 16** Il sostegno agli aiuti al commercio per i paesi meno sviluppati opera in un contesto complesso che coinvolge numerosi portatori di interessi. La Corte ha riscontrato che le delegazioni dell'UE visitate presentavano in genere un elevato livello di cooperazione con il governo e avevano intrapreso un dialogo strutturato con il settore privato, le organizzazioni della società civile e altri donatori internazionali. In aggiunta, è stata rilevata l'esistenza di interazioni e scambi regolari tra le delegazioni dell'UE e la sede centrale della Commissione (cfr. paragrafi [59-61](#)).

- 17** Tuttavia, la Corte ha anche riscontrato casi di interazione limitata o non strutturata tra le delegazioni dell'UE nei PMS e altre delegazioni dell'UE con responsabilità regionali. Inoltre, rispetto ad altri paesi in via di sviluppo, i PMS non dispongono in genere di quadri istituzionali sufficientemente solidi per poter esprimere le propri esigenze in materia di aiuti al commercio a livello regionale. Con l'aumento degli interventi non specifici per paese (principalmente attraverso programmi regionali) con il sostegno dell'EU agli aiuti al commercio, tale mancanza di attenzione nei confronti dei PMS rischia di divenire più marcata (cfr. paragrafi [62-64](#)).



Raccomandazione 4

Coordinare meglio gli aiuti al commercio dell'UE tra le delegazioni dell'UE nei paesi meno sviluppati e le delegazioni dell'UE con responsabilità regionali

La Commissione dovrebbe migliorare il coordinamento tra le delegazioni dell'UE nei PMS e le delegazioni dell'UE con responsabilità regionali in fase di progettazione, attuazione e monitoraggio di tali programmi. Ciò potrebbe includere l'istituzione di meccanismi di progettazione e attuazione specifici per paese per far sì che i programmi regionali attinenti al commercio soddisfino le esigenze specifiche dei singoli paesi meno sviluppati, nonché una struttura di governance del progetto più integrata.

Termine di attuazione: fine 2026

- 18** In seguito [all'aggiornamento della strategia dell'UE in materia di aiuti al commercio del 2017](#), la Commissione ha pubblicato relazioni annuali sui progressi compiuti in materia di aiuti al commercio che evidenziano il contributo dell'UE all'iniziativa globale di aiuti al commercio. Tuttavia, la Corte ha riscontrato che il monitoraggio e la rendicontazione della Commissione non erano esaustivi per quanto riguarda le relazioni sui PMS. La sua rendicontazione sulle risorse finanziarie:

- non comprende ripartizioni per categoria e per settore per i PMS;
- si basa su impegni, e gli impegni assunti nell'ambito degli aiuti al commercio sono comunicati solo con un intervallo di tempo di oltre 2 anni;
- non include alcuna indicazione della misura in cui i PMS beneficiano di sostegno non specifico per paese (che rappresenta una gran parte degli aiuti al commercio); e
- misura in modo molto limitato l'impatto del sostegno dell'UE agli aiuti al commercio (cfr. paragrafi [66-81](#)).



Raccomandazione 5

Migliorare il monitoraggio e la rendicontazione degli aiuti al commercio dell'UE per i paesi sviluppati

Al fine di preparare meglio gli interventi in materia di aiuti al commercio dell'UE nei paesi meno sviluppati, la Commissione dovrebbe:

- a) rendere più tempestive e significative le relazioni sul proprio sostegno agli aiuti al commercio riducendo i tempi di latenza, comunicando i pagamenti e gli impegni e includendo una stima delle ripartizioni dei programmi regionali per ciascuno dei paesi meno sviluppati;
- b) riesaminare e monitorare a qualsiasi piano d'azione in materia di aiuti al commercio per i paesi meno sviluppati (cfr raccomandazione 1, lettera b)), ad esempio sulla base di indicatori definiti per ciascun sottogruppo di questi ultimi.

Termine di attuazione: fine 2026

Le osservazioni della Corte in dettaglio

Il quadro strategico dell'UE è stato aggiornato per porre l'accento sulle esigenze in materia di aiuti al commercio dei paesi meno sviluppati, ma non è stato tradotto in un piano d'azione

- 19** Nel 2007, l'UE (insieme ai suoi Stati membri) ha adottato la sua prima [strategia in materia di aiuti al commercio](#), a seguito degli impegni di sostegno concordati tre anni prima alla [conferenza ministeriale di Hong Kong dell'Organizzazione mondiale del commercio \(OMC\)](#). È stato preso l'impegno di erogare un finanziamento annuale di 2 miliardi di euro destinato all'assistenza in campo commerciale, in pari misura, dal bilancio dell'UE (gestito dalla Commissione) e dai bilanci per gli aiuti degli Stati membri dell'UE.
- 20** La Corte ha esaminato se la Commissione (insieme al personale delle delegazioni dell'UE) abbia tenuto sufficientemente conto della strategia aggiornata dell'UE in materia di aiuti al commercio nel pianificare e programmare il sostegno allo sviluppo. La Corte ha altresì valutato se la Commissione abbia fatto sì che le esigenze dei paesi meno sviluppati fossero valutate adeguatamente sulla base di una metodologia che tenesse conto delle priorità della strategia dell'UE in materia di aiuti al commercio, dell'evoluzione delle esigenze nei PMS e del cambiamento delle condizioni.

L'aggiornamento del 2017 della strategia dell'UE in materia di aiuti al commercio ha richiesto una maggiore attenzione verso i paesi meno sviluppati

21 Nel 2017, a 10 anni dalla prima strategia dell'UE in materia di aiuti al commercio, la Commissione ha pubblicato una [comunicazione](#) che aggiorna la strategia con una visione rinnovata. Questa ha indicato in che modo l'UE potrebbe rendere più efficace la strategia, modernizzando e indirizzando meglio il sostegno agli aiuti al commercio, in particolare ai “paesi meno sviluppati e in situazioni di fragilità”. Ha inoltre posto maggiore attenzione sulle dimensioni sociale e ambientale della sostenibilità, unitamente alla crescita economica inclusiva e ai legami esistenti tra gli investimenti e il commercio, che devono essere pienamente sfruttati per conseguire gli [obiettivi di sviluppo sostenibile \(OSS\) delle Nazioni Unite per il 2030](#). La strategia aggiornata ha richiesto i seguenti cambiamenti fondamentali rispetto alle pratiche esistenti⁵:

- “ridurre l’attuale frammentazione e promuovere la mobilitazione degli aiuti al commercio attraverso un’azione più informata e coordinata;
- accrescere l’impatto degli aiuti al commercio dell’UE garantendo piena coerenza con gli strumenti di politica estera dell’UE, in particolare il nuovo piano per gli investimenti esterni, gli accordi commerciali e i sistemi di scambio, e sfruttando al meglio tali strumenti;
- concentrarsi maggiormente sulle dimensioni sociale e ambientale della sostenibilità, unitamente alla crescita economica inclusiva;
- differenziare meglio i paesi, concentrandosi progressivamente sui paesi meno avanzati e sulle situazioni di fragilità;
- migliorare i controlli e la comunicazione”.

⁵ Comunicazione della Commissione del 13.11.2017, “Conseguire la prosperità attraverso gli scambi e gli investimenti – Aggiornare la strategia congiunta 2007 dell’Unione europea in materia di aiuti al commercio”.

- 22** L'aggiornamento del 2017 ha fissato l'obiettivo di aumentare la percentuale degli aiuti al commercio dell'UE e degli Stati membri destinata ai paesi meno sviluppati, puntando a un aumento progressivo dal 18 % (media 2010-2015) al 25 % del totale degli aiuti entro il 2030. Tale obiettivo di finanziamento era coerente con [l'OSS 8.a sugli aiuti al commercio](#) (aumentare il supporto dell'aiuto al commercio per i paesi in via di sviluppo, in particolare i meno sviluppati, anche tramite il quadro integrato rafforzato per l'assistenza tecnica legata agli scambi dei paesi meno sviluppati) e avrebbe dovuto contribuire al conseguimento dell'[OSS 17.11](#) di raddoppiare la quota delle esportazioni globali dei PMS entro il 2020.
- 23** La versione più recente della strategia risale a 8 anni fa, senza ulteriori aggiornamenti dopo il 2017. Nel frattempo, altre iniziative dell'UE correlate sono state avviate e si stanno svolgendo in parallelo. Ad esempio, la [comunicazione della Commissione del 2021 sul riesame della politica commerciale](#) comprendeva diversi settori prioritari connessi al commercio con i paesi in via di sviluppo, quali la promozione di catene del valore responsabili e sostenibili, il contributo agli OSS e il rafforzamento dei partenariati dell'UE con l'Africa.
- 24** Nel dicembre 2021 la Commissione e l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza hanno presentato la [comunicazione congiunta sulla strategia Global Gateway](#). Ciò ha un impatto sugli aiuti al commercio, dato il suo obiettivo di mobilitare gli investimenti nelle principali infrastrutture per i trasporti, l'energia e il digitale a sostegno degli sforzi dei partner dell'UE per accelerare la trasformazione verde e digitale e contribuire a incrementare gli scambi commerciali e interpersonali. La strategia combina strumenti finanziari, volti a mobilitare investimenti del settore privato, con strumenti operativi quali l'assistenza tecnica, il dialogo politico ed economico, gli accordi commerciali e di investimento e la normazione, al fine di contribuire a creare condizioni migliori per investimenti di qualità. Tuttavia, non fa alcun riferimento alla strategia dell'UE in materia di aiuti al commercio.

L'aggiornamento della strategia del 2017 non è stato seguito da alcun piano d'azione con obiettivi intermedi per i finanziamenti degli Stati membri o dell'UE

- 25** Al momento dell'aggiornamento della strategia del 2017, il 18 % degli aiuti collettivi al commercio dell'UE (media nel periodo 2010-2015) era destinato ai PMS, mentre la maggior parte dei restanti aiuti era destinata ad altri paesi in via di sviluppo. La strategia aggiornata ha fissato l'obiettivo politico di aumentare questa percentuale al 25 % entro il 2030, obiettivo che dovrà essere raggiunto congiuntamente dall'UE e dai suoi Stati membri (cfr. paragrafo 22). Alla Corte non è stata fornita alcuna documentazione che giustificasse l'entità di questo obiettivo. Tuttavia, secondo la Commissione, esso si basava sia sull'impegno assunto dai paesi donatori per quanto riguarda l'APS generale⁶, sia sulla proposta secondo cui gli Stati membri avrebbero dovuto destinare una certa percentuale dei propri aiuti ai PMS⁷.
- 26** La Commissione ha ritenuto che il valore-obiettivo del 25 % fosse ragionevole e raggiungibile per l'UE e gli Stati membri. Non si basava su una valutazione quantificata dei bisogni in materia di aiuti al commercio dei paesi meno sviluppati rispetto a quelli di altri paesi in via di sviluppo. L'obiettivo non teneva neppure conto della potenziale riclassificazione dei paesi meno avanzati nel periodo 2017-2030, il che avrebbe inciso sul calcolo (cfr. paragrafo 04 dell'*allegato I*).
- 27** La Corte ha riscontrato che tale obiettivo di finanziamento non è stato tradotto in un obiettivo o in una serie di obiettivi operativi e mirati concordati con gli Stati membri che avrebbero potuto:
- includere traguardi intermedi per monitorare i progressi verso il conseguimento dell'obiettivo di finanziamento;
 - includere obiettivi individuali per l'UE e i suoi Stati membri;

⁶ "Strategia internazionale dello sviluppo per il secondo decennio delle Nazioni Unite", Assemblea Generale delle Nazioni Unite con risoluzione 2626 (XXV) del 24 ottobre 1970, paragrafo 43.

⁷ Considerando 22 del regolamento NDICI

- o includere obiettivi individuali per ciascun PMS o gruppo di PMS in base alle loro esigenze specifiche o per ciascuna categoria di sostegno agli aiuti al commercio (cfr. paragrafo [05](#));
- o tenere conto del potenziale impatto dell'uscita dalla categoria di alcuni PMS (ad esempio perdita di accesso al regime "Tutto tranne le armi" – cfr. [allegato I](#) paragrafo [10](#)).

28 Senza scomporre l'obiettivo in fasi programmate o in responsabilità concordate tra l'UE e i singoli Stati membri, sarà molto difficile per l'UE e i suoi Stati membri raggiungere congiuntamente l'obiettivo concordato.

Gli aiuti al commercio sono un concetto troppo ampio per guidare la programmazione delle delegazioni dell'UE e dei partner esecutivi

29 Nei PMS visitati dalla Corte, gli aiuti al commercio come strategia o concetto non figurano esplicitamente nella programmazione delle delegazioni dell'UE, come invece stabilito dai programmi indicativi pluriennali (PIP) nazionali o regionali. La Corte ha riscontrato che le delegazioni dell'UE e i partner esecutivi non hanno ritenuto che il concetto di aiuti al commercio fosse pertinente, utile o sufficientemente preciso da guidarli nell'indirizzare il sostegno.

30 Il sostegno è invece diretto a settori specifici connessi agli aiuti al commercio, quali lo sviluppo della capacità produttiva, la diversificazione, il miglioramento delle catene del valore e delle infrastrutture, l'agevolazione degli scambi e il miglioramento del contesto imprenditoriale, che sono considerati più pertinenti sulla base delle esigenze individuate nei paesi partner.

31 A fini pratici e di rendicontazione, l'OMC e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) hanno stabilito che gli aiuti al commercio includono un'ampia gamma di interventi e settori che coprono quasi 100 [codici del comitato d'aiuto allo sviluppo \(DAC\)](#). Questi sono raggruppati in tre categorie principali: infrastrutture economiche, sviluppo di capacità produttive e politica commerciale e regolamentazione (cfr. paragrafo [05](#)). A livello dell'UE, nel [regolamento NDICI-Europa globale](#) non esiste più un indicatore della politica di sviluppo commerciale per le spese, abolito nel 2021 dall'OCSE a causa del rischio di interpretazioni errate⁸.

⁸ [Follow-up to the review of the Trade Development policy marker](#), OCSE.

- 32** Altre organizzazioni, come la Banca mondiale⁹, applicano definizioni diverse di aiuti al commercio per le proprie finalità, definendo questi ultimi in modo più restrittivo ed escludendo i progetti di infrastrutture.

Le valutazioni specifiche delle esigenze di aiuti al commercio sono state effettuate in precedenza nell’ambito del quadro integrato rafforzato, ma nella maggior parte dei casi sono state interrotte

- 33** È importante che la Commissione faccia in modo che le esigenze dei paesi meno sviluppati in materia di aiuti al commercio siano valutate in modo appropriato, e che i PMS dimostrino la titolarità del sostegno dei donatori internazionali al fine di promuovere il successo e la sostenibilità. Le valutazioni delle esigenze, comprese quelle relative agli aiuti al commercio, dovrebbero pertanto includere processi che coinvolgano i governi dei paesi partner e i portatori di interessi. Ciò può rappresentare una sfida dal momento che i paesi meno sviluppati hanno generalmente quadri istituzionali e strategici più deboli rispetto ad altri paesi in via di sviluppo. Inoltre, secondo un’indagine delle delegazioni dell’UE¹⁰, per quasi un quarto dei PMS lo sviluppo commerciale non è integrato in modo efficace in un documento strategico per il paese o la regione.
- 34** In passato, a partire dal 2005, anno in cui il concetto di aiuti al commercio è stato lanciato dall’OMC, sono state effettuate valutazioni specifiche delle esigenze dei paesi meno sviluppati in materia di aiuti al commercio (note come “diagnosi dell’integrazione degli scambi”) nell’ambito del [quadro integrato rafforzato \(EIF\)](#), in quanto l’UE è uno dei suoi partner finanziatori. Attraverso tali diagnosi, il quadro integrato rafforzato mirava a fornire ai paesi meno sviluppati strumenti analitici per l’integrazione del commercio e una base comune per la definizione delle priorità e la mobilitazione delle risorse, compreso il sostegno dei donatori. Tuttavia, in linea generale queste non sono state aggiornate negli ultimi anni (dal 2017 è stato aggiornato solo il 20 % delle diagnosi dell’integrazione degli scambi per i PMS) e tre delle quattro delegazioni dell’UE visitate, ad eccezione della Cambogia, non avevano familiarità con tali diagnosi e non le avevano utilizzate per l’esercizio di programmazione.

⁹ [What is the World Bank doing on aid for trade?](#) (pag. 3, nota 4), e [2023 EU AfT progress report](#) (pag. 158)

¹⁰ [“Enhancing international trade by least developed countries”](#) - Studio complementare per la relazione del 2023 della Commissione europea sui progressi compiuti dall’UE in materia di aiuti al commercio.

- 35** In una valutazione del 2021¹¹ il quadro integrato rafforzato è stato criticato per la mancanza di attenzione alla situazione specifica di ciascun paese. Nei paesi visitati dalla Corte, le relazioni sull'utilità del quadro integrato rafforzato sono state disomogenee. Il governo del Ruanda ha ritenuto positivo l'aiuto ricevuto nella programmazione e nel sostegno a una strategia d'attuazione per la zona continentale di libero scambio per l'Africa, sebbene con minori risultati negli ultimi cinque anni, mentre il Malawi ha riferito che il quadro integrato rafforzato ha contribuito a un aumento delle esportazioni di semi oleosi, semi di soia e arachidi. In Angola non vi era alcuna conoscenza delle attività del quadro integrato rafforzato e in Cambogia delle attività limitate e progetti di dubbia utilità.
- 36** La valutazione ha inoltre riconosciuto che, sebbene rappresentino un quadro analitico solido e potente che aiuta i paesi a comprendere meglio i vincoli commerciali cui devono far fronte, le diagnosi dell'integrazione degli scambi e gli aggiornamenti richiedono un processo analitico che può essere molto pesante e impegnativo perché i paesi meno sviluppati vi partecipino in modo significativo, con raccomandazioni che diventano rapidamente obsolete.

La Commissione non dispone di specifiche valutazioni delle esigenze di aiuti al commercio, ma le delegazioni dell'UE individuano settori prioritari

- 37** Nel proprio lavoro di pianificazione generale, il personale della Commissione presso la sede centrale e le delegazioni dell'UE valuta le esigenze dei PMS nel campo dello sviluppo economico e della crescita. A tal fine, le delegazioni dell'UE consultano una serie di documenti ufficiali e di portatori di interesse. I quattro paesi meno sviluppati visitati disponevano di piani di sviluppo nazionali o di strategie di esportazione che dimostravano le priorità e le lacune del governo in materia di sviluppo commerciale. Inoltre, le delegazioni dell'UE hanno collaborato con ministeri, organizzazioni del settore privato e della società civile, organizzazioni non governative internazionali e altri partner donatori per individuare le esigenze e integrarle nella programmazione del sostegno.

¹¹ *Evaluation of the Enhanced Integrated Framework – Final Evaluation Report*, Saana Consulting, 9 dicembre 2021.

- 38** Le esigenze e le priorità individuate sono confluite nella programmazione generale dello sviluppo dell'UE attraverso programmi indicativi nazionali (PIN) per il periodo 2014-2020 e PIP nazionali per il periodo 2021-2027, che fissano priorità e obiettivi generali, ma anche programmi regionali, in quanto alcune questioni relative al commercio possono essere affrontate solo in un quadro regionale. I programmi regionali, che coprono gruppi di paesi partner in base alla loro ubicazione geografica, includevano ma non si rivolgevano specificamente ai PMS. Le delegazioni dell'UE visitate dagli auditor della Corte non sono state in grado di fornire informazioni sulla misura in cui i programmi regionali riguardavano i paesi in via di sviluppo rispetto ad altri paesi in via di sviluppo.
- 39** Un'altra potenziale fonte per la valutazione delle esigenze è [l'indice delle capacità produttive](#) della conferenza delle Nazioni unite per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD), che è stato prodotto per ciascun paese meno sviluppato, con otto componenti e 42 indicatori di base. L'indice è concepito per individuare le aree in cui i paesi potrebbero essere all'avanguardia o in ritardo, evidenziando dove le politiche funzionano e dove sono necessari miglioramenti. Esso suggerisce una tabella di marcia per le future azioni strategiche e i futuri interventi nell'ambito di ciascuna delle sue componenti. È stato calcolato retroattivamente, a partire dal 2000, ed è riesaminato ogni tre anni. Sono inoltre state effettuate [valutazioni delle lacune delle capacità produttive nazionali](#) nei paesi meno sviluppati e analisi dei tassi di utilizzo del sostegno da parte di questi ultimi. Tuttavia, le delegazioni dell'UE non hanno utilizzato tali strumenti per individuare le esigenze in nessuno dei quattro paesi meno sviluppati visitati.

Gli aiuti al commercio dell'UE sono erogati in linea con le esigenze, ma sono ben lungi dal conseguire l'obiettivo di finanziamento

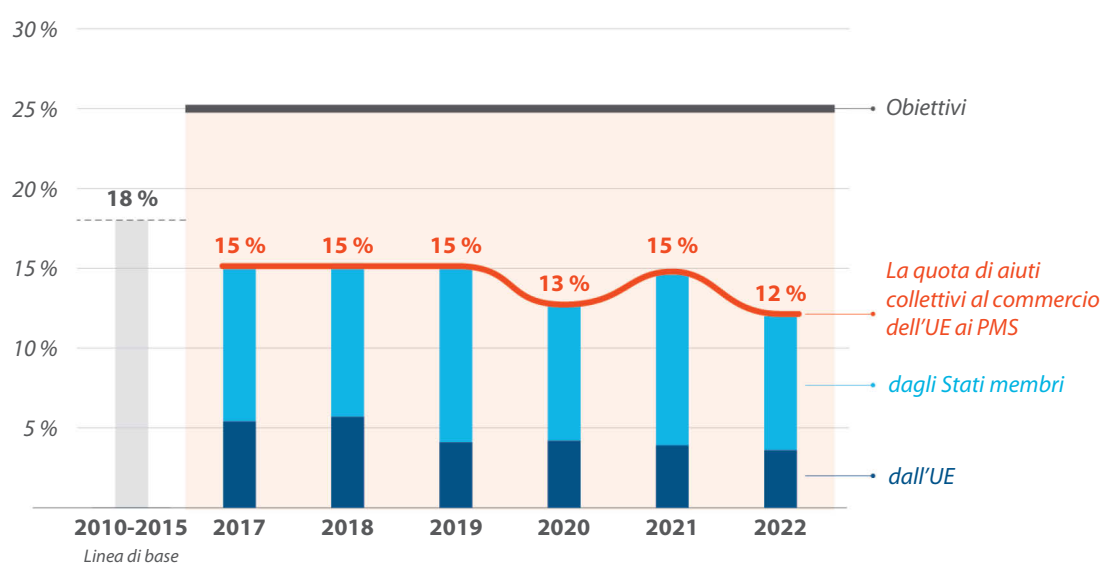
- 40** La strategia dell'UE in materia di aiuti al commercio del 2017 mirava ad aumentare la percentuale degli aiuti complessivi al commercio dell'UE e degli Stati membri destinati ai paesi meno sviluppati. Ha inoltre posto maggiore enfasi sulle dimensioni sociale e ambientale della sostenibilità e sull'aumento della pertinenza del sostegno dell'UE agli aiuti al commercio (cfr. paragrafo [21](#)). In questa parte della relazione, si valuta se:
- la Commissione abbia prestato sufficiente attenzione ai paesi meno sviluppati,
 - il sostegno dell'UE agli aiuti al commercio abbia riguardato categorie e settori pertinenti in linea con le esigenze dei paesi meno sviluppati, e
 - il sostegno dell'UE agli aiuti al commercio sia stato attuato in modo coordinato.

L'obiettivo di finanziamento per i paesi meno sviluppati è lungi dall'essere raggiunto, senza un'analisi dettagliata che consenta l'adozione di misure correttive.

La Commissione riferisce che gli aiuti al commercio dell'UE per i paesi meno sviluppati sono ad un livello ben inferiore al valore-obiettivo

- 41** Come riferito dalla Commissione, il valore-obiettivo di finanziamento del 25 % entro il 2030 (cfr. paragrafo 22) previsto dalla strategia dell'UE in materia di aiuti al commercio è lungi dall'essere raggiunto. Partendo da una media del 18 % nel periodo 2010-2015 e del 15 % quando l'obiettivo è stato fissato nel 2017, la quota di aiuti collettivi al commercio dell'UE per i PMS non è aumentata ed è addirittura scesa al 12 % nel 2022 (l'ultimo anno per cui sono disponibili i dati) (cfr. [figura 3](#)).

Figura 3 | Quota di aiuti collettivi al commercio dell'UE per i paesi meno sviluppati

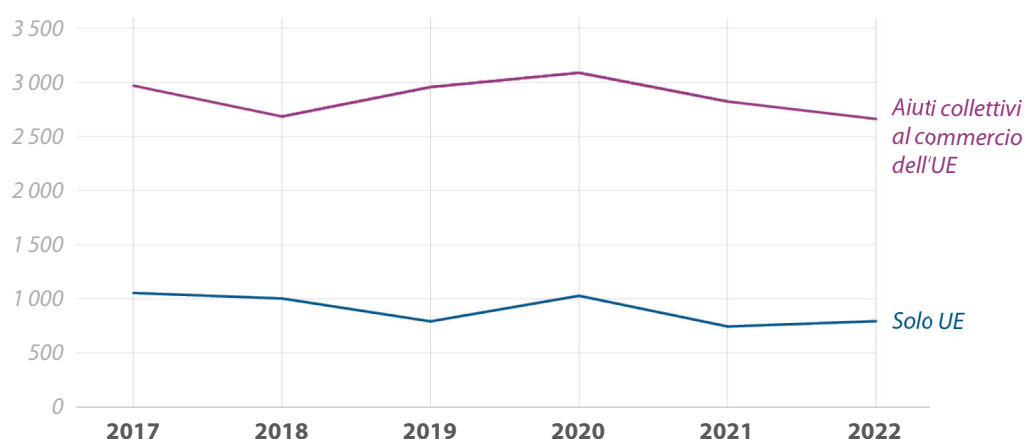


Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dei dati della Commissione.

- 42** La quota di aiuti al commercio dell'UE destinati ai PMS (media del 12 % nel periodo 2017-2022) è stata inferiore a quella degli Stati membri (15 %) (cfr. [figura 2](#)). Secondo i dati forniti dalla Commissione, un confronto con le quote corrispondenti assegnate dalla Banca mondiale (65 %) e dal Giappone (32 %) indica che i PMS sono considerati meno prioritari nell'ambito degli aiuti al commercio dell'UE.

- 43** La maggior parte degli aiuti al commercio dell'UE è destinata ad altri paesi in via di sviluppo. Nel periodo 2017-2022, gli aiuti al commercio della sola UE per i sei maggiori beneficiari (Turchia, Egitto, Ucraina, Marocco, Serbia e India) sono ammontati a 15,2 miliardi di euro. Si tratta quasi del triplo dell'importo relativo agli aiuti al commercio erogati dalla sola UE per tutti i 48 paesi meno sviluppati nello stesso periodo, che ammontava a 5,4 miliardi di euro (cfr. paragrafo **04** dell'*allegato I*).
- 44** In termini reali, anche i volumi degli aiuti al commercio destinati ai paesi meno sviluppati, sia quelli erogati esclusivamente dall'UE che quelli collettivi, sono rimasti invariati negli ultimi anni (cfr. *figura 4*).

Figura 4 | Aiuti al commercio erogati dalla sola UE ed erogati collettivamente per i paesi meno sviluppati (in milioni di euro, a prezzi costanti 2022)



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base della relazione del 2024 sui progressi compiuti dall'UE in materia di aiuti al commercio.

La Commissione non ha effettuato alcuna analisi dettagliata che le consenta di adottare misure correttive

- 45** Il fatto che i finanziamenti dell'UE siano ben al di sotto dell'obiettivo per i PMS è stato riconosciuto dalle successive relazioni sui progressi compiuti dall'UE in materia di aiuti al commercio dal 2021. Tuttavia, la Commissione non ha effettuato alcuna analisi dettagliata dei motivi corrispondenti che le consentirebbero di adottare misure correttive per conseguire o rivalutare l'obiettivo.

- 46** Potrebbero esservi diversi fattori che contribuiscono alla scarsa attenzione prestata ai paesi meno sviluppati in termini di concessioni di aiuti al commercio, in quanto tali paesi devono far fronte a sfide significative che richiedono particolare attenzione (cfr. paragrafo [01](#)).
- 47** In primo luogo, metà degli aiuti al commercio dell'UE destinati a tutti i paesi in via di sviluppo è stata erogata tramite prestiti nel periodo 2017-2022 (cfr. paragrafo [04](#)). Tuttavia, per i PMS è difficile accedere a questo tipo di sostegno, caratterizzato da finanziamenti innovativi e dalla mobilitazione di fondi privati. Uno studio esterno¹² utilizzato per la [valutazione della Commissione degli strumenti di finanziamento esterno dell'Unione europea per i quadri finanziari pluriennali 2014-2020 e 2021-2027](#) ha evidenziato le difficoltà nell'utilizzo di garanzie nei paesi fragili e meno sviluppati, un'osservazione sollevata anche nel [parere 03/2024 della Corte che accompagna la valutazione operata dalla Commissione sulla garanzia per le azioni esterne](#). Di conseguenza, il finanziamento dei PMS tende piuttosto a limitarsi alle sovvenzioni. Nel periodo 2017-2022, il 78 % degli aiuti al commercio dell'UE destinati ai paesi meno sviluppati è stato erogato tramite sovvenzioni, mentre solo il 22 % tramite prestiti.
- 48** Tale problema per i PMS rischia di accentuarsi nei prossimi anni a causa dell'aumento dell'importanza della strategia [Global Gateway](#). Tale strategia è attuata principalmente per mezzo del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile Plus con garanzie e regimi che combinano sovvenzioni e prestiti. Questi mirano ad attrarre ulteriori investimenti da altre istituzioni finanziarie e dal settore privato, ma sono meno appetibili per gli investimenti nei PMS. I colloqui svolti dalla Corte con le delegazioni dell'UE, le autorità nazionali e altri portatori di interessi nei quattro paesi visitati hanno indicato che tale approccio era meno adatto a causa della loro fragile situazione economica, della loro vulnerabilità legata al debito e della limitata capacità del settore privato di rimborsare in valuta estera (cfr. [riquadro 1](#)).

¹² [European Union's external financing instruments \(2014-2020 and 2021-2027\)](#), volume I, relazione di sintesi, conclusione 5, pag. 65.

Riquadro 1

Esempi di sfide affrontate dai paesi meno sviluppati visitati nell'accesso ai finanziamenti innovativi e nella mobilitazione dei fondi privati

In **Angola** era previsto l'avvio di un progetto della BEI per facilitare l'accesso ai finanziamenti per il settore privato, sostenendo le linee di credito delle banche. Sono state selezionate due banche, ma il progetto non è stato avviato, in quanto queste non hanno superato le dovute verifiche qualitative di diligenza.

In **Cambogia**, secondo la delegazione dell'UE, i tassi di interesse della BEI sono elevati rispetto ad altre istituzioni finanziarie quali la Banca asiatica di sviluppo e la Banca mondiale, che offrono tassi fortemente scontati. Il governo cambogiano preferisce quindi queste altre banche. Ciò rende difficile mobilitare i prestiti della BEI, fatta eccezione per i progetti misti, per i quali la BEI riesce ad ottenere importanti sovvenzioni associate.

In **Malawi**, l'esperienza ha dimostrato che le banche private sono riluttanti a partecipare agli interventi in materia di aiuti al commercio dell'UE, come il progetto *Kulima "Access to Finance"* attuato dalla BEI, in quanto non vogliono correre rischi con clienti che non esportano e non lavorano con valute estere. Inizialmente, i beneficiari finali del progetto dovevano essere piccoli agricoltori e piccole e medie imprese (PMI) che lavoravano con loro per migliorare le proprie condizioni di vita. Tuttavia, le banche commerciali locali che hanno concesso prestiti attraverso questo progetto hanno erogato prestiti solo a grandi clienti con cui avevano già lavorato (con circa il 90 % dei fondi destinato alle imprese agroalimentari). Pertanto, la principale popolazione destinataria non ha beneficiato direttamente di questo progetto.

- 49** In secondo luogo, secondo la Commissione, il sostegno dell'UE agli aiuti al commercio per i paesi in via di sviluppo nel settore agricolo, fondamentale per i PMS (cfr. paragrafo 55), sembra rallentare¹³, mentre si verifica un aumento degli investimenti nelle infrastrutture economiche, in particolare grazie alla priorità attribuita dal Global Gateway agli investimenti nei corridoi di trasporto. Questa tendenza generale nei paesi in via di sviluppo era già stata rilevata nel 2022, quando gli investimenti dell'UE per gli aiuti al commercio in infrastrutture economiche avevano superato quelli per lo sviluppo di capacità produttive¹⁴.

¹³ *EU Aid for Trade – Progress Report 2024*, pag. 10.

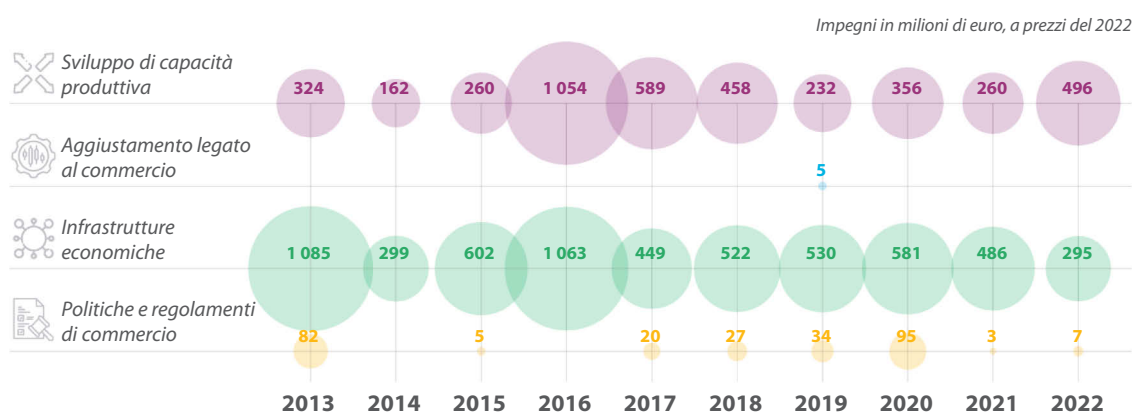
¹⁴ *Ibidem*, pag. 35.

- 50** A ciò si contrappone la situazione dei paesi meno sviluppati dove, nello stesso anno, gli investimenti nelle infrastrutture economiche hanno rappresentato il 37 % degli aiuti al commercio dell'UE, contro il 62 % destinato allo sviluppo di capacità produttive. I paesi meno sviluppati si trovano ancora in una fase di sviluppo economico in cui devono aumentare la propria capacità produttiva.
- 51** Un terzo fattore che contribuisce alla stagnazione del sostegno dell'UE in materia di aiuti al commercio nei paesi meno sviluppati è la quota crescente del sostegno non specifico per paese, ossia gli aiuti al commercio che non sono assegnati ai singoli paesi. Detta quota è aumentata, passando dal 18 % nel 2017 al 39 % nel 2022. Il sostegno non specifico per paese viene erogato principalmente ai paesi in via di sviluppo (compresi i paesi meno sviluppati) attraverso i PIP regionali, coprendo diversi paesi che non appartengono necessariamente allo stesso gruppo di reddito.
- 52** La Corte ha riscontrato che i due PIP regionali riguardanti la vasta maggioranza dei PMS (Africa subsahariana, Asia e Pacifico) non hanno prestato particolare attenzione ai questi ultimi nella programmazione dei settori a cui sono destinati gli aiuti al commercio, in termini di obiettivi specifici, tipo di sostegno o risultati attesi. Secondo le delegazioni dell'UE intervistate dalla Corte, ciò si traduce in una concorrenza tra paesi (paesi meno sviluppati e altri paesi in via di sviluppo) per le risorse, in particolare per le operazioni di finanziamento a livello nazionale. Alcuni PMS con quadri istituzionali e capacità tecniche più forti, come la Cambogia, hanno gestito bene la situazione, mentre altri non dispongono delle risorse necessarie per intrattenere rapporti efficaci con diversi segretariati delle comunità economiche regionali e con delegazioni "regionali" dell'UE al di fuori del loro territorio. È stato il caso, per esempio, del Malawi (cfr. paragrafo [64](#)).
- 53** Infine, la debolezza dei quadri istituzionali e/o la mancanza di esperienza in materia di APS in alcuni paesi meno sviluppati rappresentano un altro fattore che contribuisce al loro basso livello di aiuti al commercio dell'UE. Tra i quattro paesi visitati, questo è stato in particolare il caso dell'Angola, che nel periodo 2017-2022 ha ricevuto un sostegno dell'UE in materia di aiuti al commercio molto ridotto rispetto ad altri PMS (sia in termini assoluti – 11,8 milioni di euro – sia soprattutto pro capite). Secondo la delegazione dell'UE, l'Angola è un beneficiario relativamente recente dell'APS dell'UE (dal 2010 circa), il che significa che i meccanismi necessari per gestire gli aiuti allo sviluppo non sono ancora maturi.

Gli aiuti al commercio dell'UE per i paesi meno sviluppati coprono una serie di categorie e settori pertinenti, ma la sostenibilità economica dei progetti non è sempre assicurata

54 Gli aiuti al commercio sono ampi e coprono tre categorie principali e un'ampia gamma di settori (cfr. paragrafo 05). Gli aiuti al commercio dell'UE per i paesi meno sviluppati si concentrano su due categorie principali: “infrastrutture economiche” e “sviluppo di capacità produttive”, che rappresentano rispettivamente il 53 % e il 44 % del totale degli aiuti al commercio dell'UE nel periodo 2017-2022. La terza categoria, “politica commerciale e regolamentazione”, ha rappresentato solo il 3 % nello stesso periodo (cfr. figura 5). Come menzionato in precedenza (cfr. paragrafo 50), nel 2022 la categoria “sviluppo di capacità produttive” ha rappresentato una quota maggiore degli aiuti al commercio dell'UE per i paesi meno sviluppati rispetto alle “infrastrutture economiche”, contrariamente alla tendenza osservata per gli altri paesi in via di sviluppo.

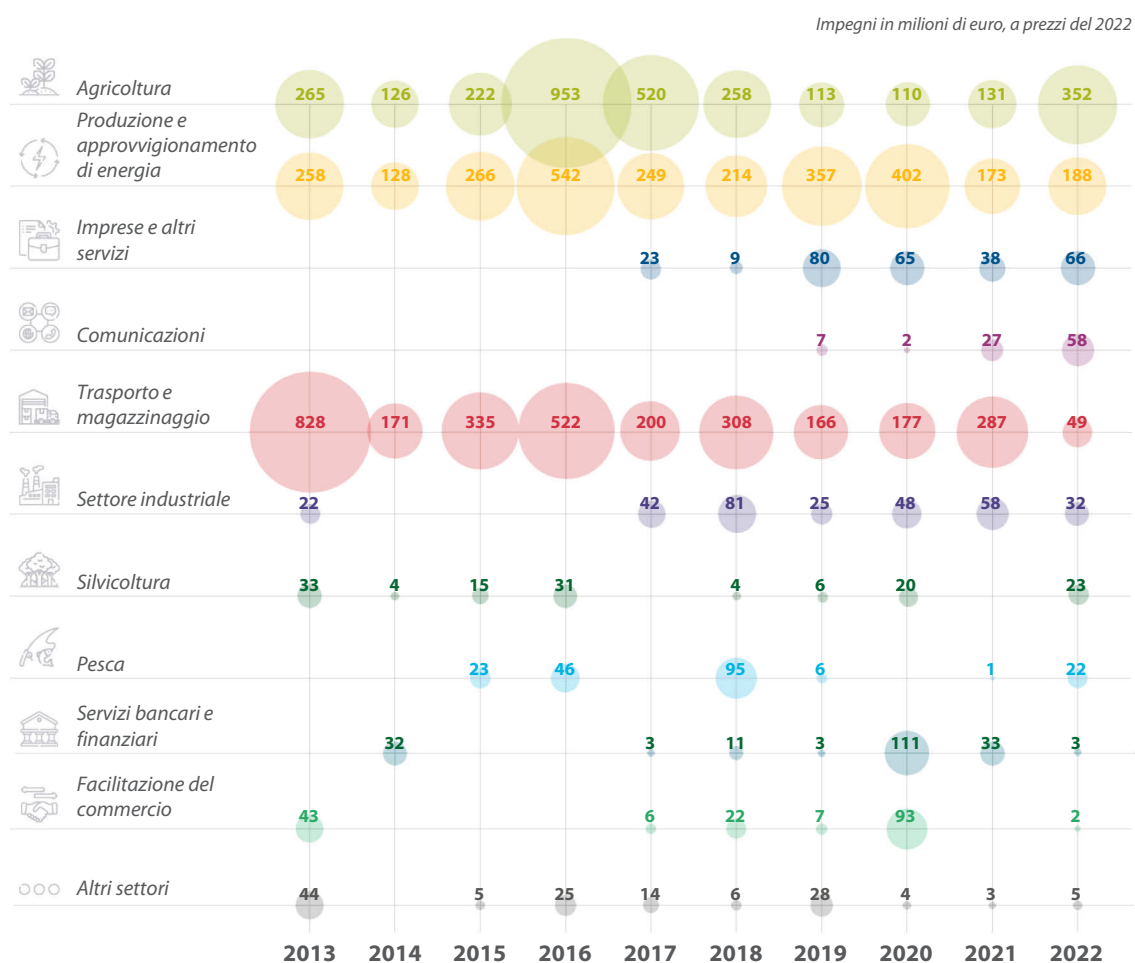
Figura 5 | Aiuti al commercio dell'UE per i PMS per categoria, 2013-2022
(impegni in milioni di euro, a prezzi costanti 2022)



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dei dati della Commissione.

55 In termini di settori sostenuti, per il periodo 2017-2022, gli aiuti al commercio dell'UE per i paesi meno sviluppati si sono concentrati principalmente sulla produzione e sull'approvvigionamento di energia (29,01 %), sull'agricoltura (27,3 %) e sui trasporti e lo stoccaggio (21,8 %) (cfr. figura 6). Tuttavia, negli altri paesi in via di sviluppo, il sostegno si è concentrato sui settori dell'energia, dei servizi bancari e finanziari e dei trasporti. Le economie dei paesi meno sviluppati dipendono fortemente dall'agricoltura e lo sviluppo di questo settore è generalmente considerato prioritario dai governi di tali paesi al fine di aumentare la sicurezza alimentare e i potenziali introiti da esportazione.

Figura 6 | Aiuti al commercio dell'UE per i PMS per settore, 2013-2022
(impegni in milioni di euro, a prezzi costanti 2022)



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dei dati della Commissione.

56 Nei quattro paesi visitati, la Corte ha riscontrato che i progetti relativi agli aiuti al commercio esaminati erano in linea con le esigenze del paese partner in tale ambito e con le priorità e gli obiettivi fissati nel relativo PIP. I progetti finanziati dall'UE miravano, ad esempio, a rafforzare la capacità tecnica delle autorità nazionali nel settore del commercio, a individuare le catene del valore con potenziale di esportazione, a fornire attrezzature di laboratorio per migliorare i sistemi di normazione e certificazione delle esportazioni dei paesi o a sostenere la capacità produttiva.

57 Durante le visite *in loco*, la Corte ha riscontrato che le azioni sono state attuate e le realizzazioni sono state generalmente fornite come stabilito. La Corte ha inoltre rilevato che i progetti esaminati contribuivano in generale ad aumentare il potenziale commerciale dei paesi. Il riquadro 2 fornisce esempi di tali progetti.

Riquadro 2

Esempi di azioni attuate in materia di aiuti al commercio dell'UE e di realizzazioni prodotte nei quattro paesi visitati

In **Angola**, *Train for Trade II* è stato un programma congiunto UE-UNCTAD volto a rafforzare le capacità locali e a promuovere la titolarità nazionale in materia di questioni relative agli scambi e agli investimenti. Comprende la formazione e lo sviluppo di capacità per il personale dei ministeri e degli enti pubblici, ma anche una formazione all'imprenditoria per le microimprese e le PMI. Le realizzazioni previste in termini di numero di eventi di formazione, seminari e documentazione specialistica redatta sono state prodotte integralmente.

In **Cambogia**, il progetto *CAPFISH Capture – Post-harvest Fisheries Development* mira a migliorare la pesca post-raccolta aggiornando il sistema normativo e istituzionale del paese e rafforzando i servizi per lo sviluppo delle imprese. Nelle due PMI visitate, ciò si è tradotto in impianti di essiccazione del pesce più efficienti e igienici, in metodi per la produzione e il confezionamento della pasta di pesce e nell'attuazione del marchio di qualità cambogiano per conformarsi ai requisiti internazionali in materia di sicurezza alimentare. La Cambogia chiede alla Commissione di essere inserita nell'elenco dei paesi ammissibili all'esportazione di prodotti ittici all'UE nel 2025.

In **Malawi** l'UE ha sostenuto il programma *Kulima "Promoting Farming in Malawi"* al fine di aumentare la produttività agricola e diversificare la produzione, sviluppare catene agricole del valore e rafforzare la governance nel settore agricolo. La Corte ha visitato una stazione di ricerca agricola in cui erano state consegnate attrezzature di laboratorio. Le attrezzature avevano incrementato le capacità di analisi dei laboratori, consentendo loro di verificare se i prodotti agricoli fossero privi di organismi geneticamente modificati, requisito per l'esportazione in alcuni paesi.

In **Ruanda** l'UE ha sostenuto il progetto *A market driven approach for value chain improvements and the expansion of the Rwandan coffee market*. Il progetto mira a rafforzare la catena del valore del caffè ruandese e a sviluppare il potenziale di esportazione. Sebbene non sia ancora ultimato, la partecipazione del Ruanda alla catena globale del valore del caffè è già stata migliorata.

58 La valutazione dei progetti effettuata dalla Corte mostra che, sebbene le realizzazioni siano state prodotte, in alcuni casi vi è il rischio che i paesi partner non siano in grado, nei prossimi anni, di:

- capitalizzare i risultati dei progetti, quali lo sviluppo di alcune delle catene del valore individuate o l'applicazione di capacità tecniche recentemente acquisite ai negoziati sul commercio regionale e internazionale;
- garantire la propria sostenibilità economica, tenendo conto dell'elevata rotazione del personale dei ministeri o dei costi operativi delle nuove attrezzature.

Il riquadro 3 fornisce alcuni esempi di progetti che incontrano difficoltà nel capitalizzare i propri risultati e/o a garantirne la sostenibilità economica.

Riquadro 3

Esempi di progetti che incontrano difficoltà nel potenziare i risultati e/o nel garantirne sostenibilità economica

In **Angola**, le realizzazioni previste dal progetto *Train for Trade II* sono state pienamente attuate, ma il loro impatto è meno evidente. Sebbene siano state formate complessivamente più di 3000 persone, più della metà di queste lavorava nel settore pubblico, dove la rotazione del personale è elevata e le conoscenze potrebbero non essere mantenute. Nonostante il programma abbia indicato determinate catene del valore come dotate di potenziale in termini di esportazione, la produttività di tali settori deve ancora essere aumentata. L'impatto di *Train for Trade II* non è stato elevato, in parte a causa di difficili fattori esterni. Anche gli indicatori di risultato/impatto del progetto inerenti al commercio – quota di esportazioni non petrolifere nel mondo, valore delle esportazioni totali ai paesi della Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe (SADC), e la quota di esportazioni non petrolifere in questi paesi – non sono stati in genere raggiunti.

In **Cambogia**, la delegazione dell'UE ha attuato il progetto *SWITCH-Garment*, che promuove l'efficienza energetica attraverso il finanziamento di audit energetici in 50 fabbriche di abbigliamento. In seguito allo svolgimento degli audit, 23 di queste fabbriche hanno deciso di attuare alcune delle raccomandazioni formulate (a proprie spese). Una delle raccomandazioni più comuni prevedeva l'installazione di pannelli solari. Tuttavia, solo alcune fabbriche hanno attuato questa raccomandazione, in quanto i costi definiti dalla legislazione cambogiana per il collegamento dei pannelli solari alla rete elettrica controbilanciano i potenziali risparmi.

Il progetto ha inoltre individuato le tipologie di fabbriche di abbigliamento a cui dovrebbero essere indirizzate misure di efficienza energetica (ad esempio fabbriche che effettuano molte operazioni di stiratura e che sono grandi consumatori di energia). Tuttavia, tali fabbriche sono spesso di proprietà di investitori stranieri che non intendono investire nell'ammodernamento degli edifici.

In **Malawi**, gli auditor della Corte hanno visitato una stazione di ricerca agricola sostenuta nell'ambito del [programma Kulima](#). L'accresciuta capacità analitica del suo laboratorio è stata considerata dal beneficiario come un'opportunità per essere accreditato al fine di fornire una certificazione per l'esportazione verso i mercati internazionali. Tuttavia, questo non era previsto nell'impostazione del progetto e il beneficiario non è in grado di prevedere se o quando sarà raggiunto. Inoltre, all'inizio del progetto il laboratorio aveva offerto alcuni servizi a titolo gratuito, con un impatto deleterio sulla sua sostenibilità. Solo di recente il laboratorio ha iniziato ad addebitare agli agricoltori e ad altri utenti i servizi offerti nel tentativo di diventare autosufficiente, cosa che al momento non è.

In **Ruanda**, il [progetto volto a migliorare la catena del valore del caffè ed espandere il mercato ruandese del caffè](#) non teneva sufficientemente conto dei rischi connessi ai cambiamenti climatici. Di recente, le perturbazioni dei modelli meteorologici (legate ai cambiamenti climatici) hanno inciso sul ciclo stagionale (stagioni piovose/secche) e pertanto sul ciclo produttivo del caffè. È possibile che gli accordi di vendita con gli acquirenti internazionali debbano essere conclusi prima che siano note le dimensioni e la qualità del raccolto, con conseguenti vendite imprevedibili e redditi più bassi.

Il coordinamento da parte delle delegazioni dell'UE è generalmente buono, ma si è persa l'opportunità di migliorare il coordinamento con gli Stati membri e le delegazioni regionali dell'UE

- 59** Il sostegno agli aiuti al commercio per i paesi meno sviluppati opera in un contesto complesso che coinvolge numerosi portatori di interessi. Tra questi figurano i paesi partner (PMS), gli Stati membri (comprese le rispettive agenzie di sviluppo nazionali, i ministeri e le ambasciate), altri donatori internazionali, le delegazioni dell'UE, la sede centrale della Commissione, il settore privato e le organizzazioni della società civile. L'attuazione coordinata degli aiuti al commercio dell'UE a tutti i livelli è fondamentale per garantire l'efficacia della sua erogazione e titolarità da parte del paese partner.

- 60** La Corte ha riscontrato che la maggior parte delle delegazioni dell'UE visitate presentava un elevato livello di cooperazione con i governi dei paesi meno sviluppati, sia a livello bilaterale che nell'ambito dei diversi comitati di donatori che si occupano di aree relative agli aiuti al commercio. Inoltre, esse intraprendono dialoghi strutturati con il settore privato attraverso le camere di commercio e altre associazioni, nonché le organizzazioni della società civile, in particolare dopo l'adozione della strategia Global Gateway.
- 61** Per quanto riguarda i paesi visitati, la Corte ha inoltre rilevato interazioni e scambi regolari tra la sede centrale della Commissione e le delegazioni dell'UE. Tuttavia, dai colloqui della Corte con le delegazioni dell'UE è emerso che i riscontri forniti dalla sede centrale in merito alla loro rendicontazione potrebbero essere migliorati. Questo è stato in particolare il caso dell'indagine in merito agli aiuti al commercio inviata dalle delegazioni dell'UE alla sede centrale della Commissione (cfr. paragrafo [67](#)).
- 62** **Iniziative Team Europa** mirano a riunire l'UE e suoi Stati membri, incluse le rispettive agenzie esecutive e le banche pubbliche di sviluppo, nonché la BEI e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Secondo la Commissione, l'intenzione alla base dell'approccio Team Europa è che l'UE e i suoi Stati membri aumentino l'impatto della loro azione esterna unendo le forze. Poiché la strategia dell'UE in materia di aiuti al commercio è una strategia congiunta tra l'UE e i suoi Stati membri, che stabilisce obiettivi comuni e quantificati, le iniziative Team Europa possono promuovere la necessaria complementarità tra gli aiuti al commercio dell'UE e degli Stati membri.
- 63** Tuttavia, la Corte ha riscontrato che, sebbene le iniziative Team Europa riguardanti le aree connesse agli aiuti al commercio fossero previste nei PIP dei paesi visitati, queste non sono state in genere tradotte in una programmazione congiunta, in un'attuazione coordinata o in un monitoraggio e una rendicontazione comune (in particolare in Angola e Malawi). Tale constatazione è stata confermata dai colloqui della Corte con i rappresentanti dei ministeri degli Affari esteri di due Stati membri che figurano tra i maggiori donatori e mette in discussione il valore aggiunto di tali iniziative sul campo.
- 64** Il sostegno dell'UE agli aiuti al commercio per i singoli PMS è erogato non solo attraverso i PIP nazionali, ma anche attraverso quelli regionali, gestiti dalle delegazioni dell'UE in possesso di un mandato regionale. I colloqui condotti dalla Corte nei paesi visitati mostrano che l'interazione tra le delegazioni dell'UE e una o più delegazioni regionali dell'UE è stata in alcuni casi limitata e non strutturata (cfr. [riquadro 4](#)). Ciò è particolarmente pertinente nel contesto dell'aumento degli interventi non specifici per paese e dei PIP regionali che interessano il sostegno dell'UE in materia di aiuti al commercio (cfr paragrafo [51](#)).

Riquadro 4

Esempi di programmi regionali che coinvolgo il Malawi

La maggior parte del sostegno dell'UE agli aiuti al commercio che risponde alle esigenze del Malawi in materia di integrazione commerciale regionale è erogato attraverso il PIP per il periodo 2021-2027 per l'Africa subsahariana. I programmi e i progetti regionali che coinvolgono il Malawi sono attuati dalle delegazioni dell'UE in Zambia (quando riguardano il Mercato comune dell'Africa orientale e australe – COMESA) o in Botswana (quando riguardano la Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe – SADC).

Fatta eccezione per la fase di progettazione, la delegazione dell'UE in Malawi non ha una stretta interazione con le delegazioni regionali dell'UE per quanto riguarda i programmi commerciali che coinvolgono il Malawi. Inoltre, per la delegazione dell'UE in Malawi è difficile monitorare i risultati conseguiti attraverso questi programmi.

Inoltre, le autorità nazionali del Malawi non dispongono di capacità tecnica sufficiente per intrattenere rapporti efficaci con i segretariati della COMESA E della SADC. Questo, unitamente alle dimensioni relativamente modeste e al basso peso del Malawi nei regimi commerciali (rispetto ad altri paesi) e alla mancanza di un'interazione strutturata con le delegazioni regionali dell'UE, rischia di non attribuire la dovuta priorità ai progetti in linea con le esigenze del paese. È il caso, ad esempio, di un [progetto regionale per creare una frontiera unica](#) finanziato dall'UE. Il progetto ha riguardato la frontiera Mwami/Mchinji tra lo Zambia e il Malawi nel corridoio di Nacala, che ha un'importanza limitata per le esportazioni del Malawi (che rappresentano solo il 5 % del totale), mentre i posti di frontiera con il Mozambico e la Tanzania, molto più rilevanti, non sono ancora operativi da entrambi i lati.

Il monitoraggio e la rendicontazione da parte della Commissione dei risultati e degli impatti degli aiuti al commercio dell'UE sono migliorati, ma non sono completi

- 65** L'aggiornamento della strategia dell'UE in materia di aiuti al commercio del 2017 prevede un monitoraggio e una rendicontazione più completi e orientati ai risultati, al fine di migliorare l'analisi e la presentazione dell'impatto delle azioni dell'UE in tale ambito e la diffusione degli insegnamenti tratti. In questa sezione, la Corte esamina se la Commissione abbia migliorato il proprio monitoraggio e la propria rendicontazione degli aiuti al commercio dell'UE per orientare e sostenere i nuovi interventi in questo ambito.

Dal 2017 la Commissione pubblica un'apposita relazione annuale sui progressi compiuti dall'UE in materia di aiuti al commercio

- 66** Conformemente all'aggiornamento della strategia dell'UE in materia di aiuti al commercio, dal 2017 la Commissione pubblica una [relazione annuale sui progressi compiuti dall'UE in materia di aiuti al commercio](#) che evidenzia il contributo dell'UE all'iniziativa globale di aiuti al commercio. Queste relazioni analizzano i progressi in materia di scambi commerciali dell'UE con i paesi in via di sviluppo e forniscono una panoramica dei flussi di aiuti al commercio dell'UE a tutti questi paesi (compresi i PMS). Esse si basano su dati dell'APS forniti dall'OCSE e sulle statistiche del commercio dell'Ufficio statistico europeo (Eurostat).
- 67** La maggior parte delle relazioni sui progressi compiuti comprende anche una valutazione qualitativa basata su un'indagine biennale sugli aiuti al commercio (annuale fino al 2022) inviata dalla sede centrale della Commissione alle delegazioni dell'UE (da compilare congiuntamente con le rappresentanze degli Stati membri nel paese partner) e, dal 2024, anche a ciascuno Stato membro dell'UE. Secondo la Commissione, l'indagine rappresenta un'opportunità per raccogliere riscontri sul campo in merito agli aiuti al commercio dell'UE e condividere le buone pratiche individuate o gli insegnamenti tratti. L'ultima indagine, condotta nel 2024, ha riguardato quanto segue:
- la pertinenza e l'attuazione coordinata degli aiuti al commercio dell'UE;
 - la coerenza degli strumenti commerciali dell'UE; e
 - il contributo dell'UE agli aiuti al commercio per migliorare il clima di investimento, l'integrazione regionale e l'agevolazione degli scambi, nonché la sua coerenza con la strategia Global Gateway dell'UE.
- 68** Inoltre, nel 2023 la Commissione ha effettuato un'apposita valutazione una tantum sugli aiuti al commercio per i paesi meno sviluppati. Tale valutazione è stata sintetizzata nello studio complementare per la relazione del 2023 sui progressi compiuti dall'UE in materia di aiuti al commercio. Ha riguardato i risultati commerciali dei PMS e il ruolo che gli aiuti al commercio potrebbero svolgere nel migliorare le loro capacità commerciali.

69 Tale studio, oltre ad esaminare le statistiche internazionali sul commercio e sugli aiuti al commercio, conteneva anche una valutazione qualitativa basata sull'indagine dell'UE (cfr. paragrafo **67**) utilizzata per la [relazione del 2022 sui progressi compiuti dall'UE in materia di aiuti al commercio](#), integrata da interviste con sei paesi meno sviluppati selezionati. Più specificamente, ha confrontato anche le risposte ricevute dalle delegazioni dell'UE nei paesi meno sviluppati e negli altri paesi in via di sviluppo in termini di:

- o strategia commerciale, governance e coordinamento dei portatori di interessi;
- o sostegno agli aiuti al commercio per aiutare i paesi a beneficiare degli accordi e delle preferenze commerciali, e
- o sostegno agli aiuti al commercio in linea con le disposizioni in materia di lavoro e diritti umani, per le disposizioni in materia di ambiente e clima di investimento.

Il monitoraggio e la rendicontazione generale della Commissione in merito agli aiuti al commercio dell'UE non sono completi

70 Sebbene dal 2017 la Commissione abbia migliorato il monitoraggio e la rendicontazione degli aiuti al commercio dell'UE e degli Stati membri, permangono alcune debolezze concettuali che impediscono di delineare un quadro completo degli aiuti al commercio dell'UE.

Il monitoraggio della Commissione sulle risorse finanziarie non è completo

71 Le risorse finanziarie annuali riportate nelle relazioni annuali sui progressi compiuti in materia di aiuti al commercio dell'UE sono quantificate attraverso l'utilizzo di importi impegnati ripartiti per regione, gruppo di reddito, categoria, settore o tipo di flusso finanziario. Pertanto, una volta effettuata la ripartizione per gruppo di reddito, il monitoraggio è limitato, come nel caso dei PMS, agli impegni annuali, senza ulteriori disaggregazioni.

72 Tre ulteriori debolezze ostacolano la pertinenza del monitoraggio e della rendicontazione della Commissione in merito ai flussi di aiuti al commercio dell'UE ai paesi meno sviluppati.

- o Tali flussi sono comunicati sulla base di impegni, che sono solitamente pluriennali ma sono registrati integralmente nell'anno in cui sono firmati. Ciò rende difficile confrontare le assegnazioni annuali degli aiuti al commercio dei singoli PMS. Inoltre, non sempre gli impegni generano pagamenti corrispondenti. In Cambogia, la Corte ha esaminato un programma per il quale il 13 % del bilancio impegnato (3,5 milioni su 27,5 milioni di euro) non sarà erogato in quanto non è stato possibile raggiungere alcuni obiettivi ai quali è subordinato il pagamento del sostegno al bilancio. Anche i progetti finanziati da più donatori potrebbero subire notevoli ritardi, come nel caso del progetto relativo all'aeroporto di Blantyre in Malawi, per il quale nel 2019 sono stati sottoscritti impegni per un importo di 17 milioni di euro, ma non sono ancora stati effettuati pagamenti.
- o La Commissione riferisce che gran parte degli aiuti al commercio dell'UE (39 % nel 2022) non è specifica per paese e non ha modo di valutare in che misura tale sostegno sia destinato anche ai paesi meno sviluppati e contribuisca a sviluppare la capacità commerciale e le infrastrutture necessarie per beneficiare del commercio regionale e mondiale.
- o Permane ancora uno scarto temporale di oltre 2 anni tra l'impegno di aiuti al commercio e la comunicazione di tale impegno (ossia la relazione del 2024 sui progressi compiuti dall'UE in materia di aiuti al commercio, pubblicata dalla Commissione nel febbraio 2025, presenta i dati solo fino al 2022). Nel 2017 la strategia aggiornata dell'UE in materia di aiuti al commercio aveva già chiesto di ridurre tale scarto temporale (cfr. paragrafo 51).

Mancanza di un monitoraggio consolidato delle realizzazioni e dei risultati conseguiti

73 Le relazioni sui progressi compiuti dall'UE in materia di aiuti al commercio non contengono dati sulle realizzazioni e sui risultati dell'UE conseguiti in tale ambito e la Commissione non ha fornito alla Corte nessun altro documento contenente tali dati. Tali informazioni sono disponibili solo per i singoli progetti o programmi di finanziamento (cfr. paragrafo 57) e non sono compilate in un documento a livello di sede centrale o di paese al fine di monitorare l'attuazione dei PIN/PIP (cfr. riquadro 5).

Riquadro 5

Esempi di indicatori pertinenti relativi al commercio, non sempre monitorati

La Corte ha riscontrato che in uno dei quattro paesi visitati (Angola) il PIP per il periodo 2021-2027 comprendeva indicatori pertinenti di integrazione commerciale o diversificazione delle esportazioni con obiettivi quantificati da raggiungere entro il 2027 (ad esempio, quota delle esportazioni verso i paesi africani, quota delle esportazioni non petrolifere/estrattive in percentuale del PIL). Tuttavia, la Corte ha osservato che i progressi verso il conseguimento di tali indicatori non sono stati monitorati annualmente dalla delegazione dell'UE in Angola, né tali indicatori sono stati usati in modo sistematico per avviare progetti relativi a questo settore.

La Corte ha inoltre rilevato che il PIN della Cambogia per il periodo 2014-2020 comprendeva indicatori di maggiore competitività del mercato interno e di esportazione (ad esempio, la produzione acquicola che soddisfaceva la sicurezza alimentare e la domanda di esportazione), che erano pertinenti per gli aiuti al commercio. Non è stata effettuata alcuna valutazione del PIN per il periodo 2014-2020 e non è stato valutato il conseguimento dei risultati attesi.

Valutazione limitata della sostenibilità ambientale e sociale

- 74** Quando rendiconta in merito agli obiettivi di sostenibilità, la Commissione utilizza i [marcatori di Rio](#) e gli [indicatori sulla parità di genere](#) dell'OCSE per monitorare se gli impegni dell'UE in materia di aiuti al commercio sono mirati alle dimensioni ambientale e sociale della sostenibilità.
- 75** Tuttavia, tale relazione è diventata completa solo con l'inclusione dei prestiti dell'UE per gli aiuti al commercio, una volta che anche la BEI ha iniziato a utilizzare tali marcatori nel 2022. I marcatori forniscono solo una valutazione limitata dell'orientamento sociale degli aiuti al commercio, per esempio, non riguardano la creazione di condizioni di lavoro dignitose o di nuovi posti di lavoro. La Commissione non ha riferito sulla percentuale di finanziamenti per gli aiuti al commercio effettivamente destinati a tali indicatori, né sul relativo impatto.

L'indagine non costituisce una solida base per raccogliere i riscontri delle delegazioni dell'UE sugli aiuti al commercio dell'UE.

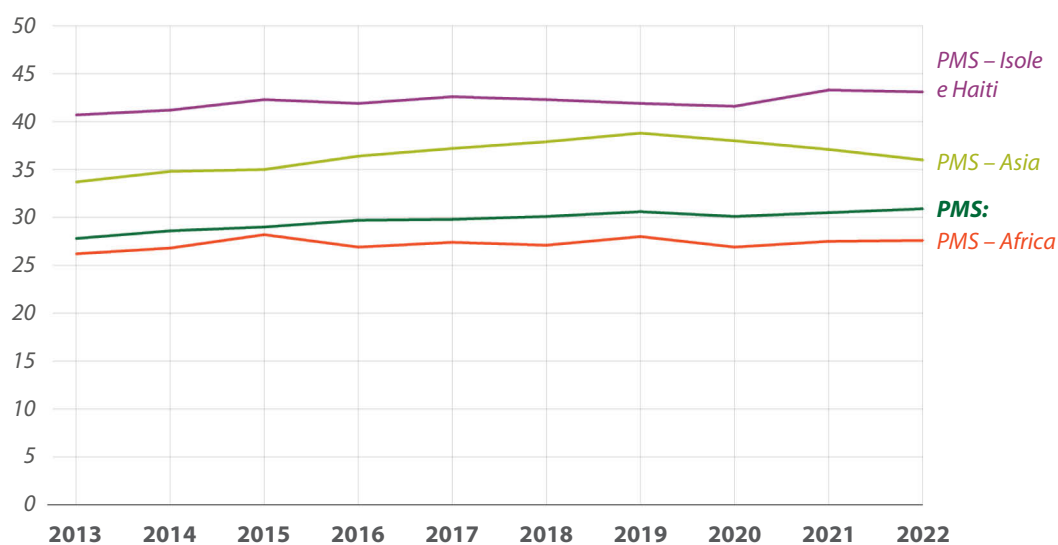
- 76** Nelle proprie relazioni sui progressi compiuti dall'UE in materia di aiuti al commercio, la Commissione include una valutazione qualitativa basata su un'indagine inviata alle delegazioni dell'UE e, dal 2024, anche a ciascuno Stato membro dell'UE (cfr. paragrafo **67**). Nel caso dei PMS visitati, la Corte ha riscontrato che tale indagine non era generalmente collegata agli esercizi di programmazione e rendicontazione delle delegazioni dell'UE.
- 77** La Corte ritiene che tale indagine non costituisca una solida base per raccogliere riscontri sul campo in merito alla pertinenza e all'attuazione coordinata degli aiuti al commercio dell'UE, né per individuare gli insegnamenti tratti, in quanto:
- l'utilità del questionario, così come è stato elaborato, è dubbia, date le diverse interpretazioni del concetto di aiuti al commercio. Alcune delegazioni dell'UE visitate hanno basato le loro risposte su una definizione ristretta di aiuti al commercio (ad esempio escludendo i progetti infrastrutturali), mentre altre hanno utilizzato una definizione più ampia basata sulla definizione dell'OMC/OCSE (cfr. paragrafo **31**);
 - molte delegazioni dell'UE nei PMS non hanno risposto all'indagine, che ha registrato un tasso di risposta del 74 % nel 2022 e solo del 42 % nel 2024; e
 - tre delle quattro delegazioni dell'UE visitate hanno incontrato notevoli difficoltà nell'estrarre da una banca dati della Commissione un elenco di contratti con codici DAC relativi agli aiuti al commercio, necessari come base per fornire un riscontro esaustivo su tali aiuti.

Misurazione molto limitata dell'impatto sul sostegno dell'UE agli aiuti al commercio

- 78** La Corte riconosce che è difficile valutare l'impatto degli aiuti al commercio dell'UE per i paesi meno sviluppati, dal momento che la trasformazione economica dipende anche dall'intervento pubblico, dal sostegno di altri donatori e da molteplici fattori esterni. In particolare, come indicato dall'OMC, è difficile stabilire gli effetti degli aiuti al commercio al di là dei singoli progetti. Non è possibile isolare o dimostrare i nessi causali tra le risorse e gli impatti in termini di aumento della diversificazione delle esportazioni, né tanto meno in termini di cambiamenti nei livelli di reddito e di povertà.

- 79** La Commissione riferisce in merito alla quota di esportazioni dei paesi meno sviluppati nella sua relazione annuale sui progressi compiuti dall'UE. La quota delle esportazioni globali dei paesi meno sviluppati è rimasta intorno al 1 % dal 2011 (cfr. [figura 1](#) dell'*allegato I*), ben al di sotto del valore-obiettivo del 2 % fissato dalla strategia dell'UE in materia di aiuti al commercio e dal pertinente OSS (cfr. paragrafo [22](#)). La loro quota di esportazioni verso l'UE è stata pari al 2,2 % nel 2022, dopo essere rimasta pressoché invariata dal 2017.
- 80** Una valutazione qualitativa del sostegno agli aiuti al commercio per migliorare il contesto imprenditoriale e il clima di investimento nei paesi meno sviluppati è stata inclusa anche nello studio complementare per la relazione del 2023 sui progressi compiuti dall'UE in materia di aiuti al commercio. Secondo il 28 % delle delegazioni dell'UE nei paesi meno sviluppati intervistate ai fini di tale valutazione, il sostegno dell'UE agli aiuti al commercio mirava solo in minima parte o per nulla al miglioramento del contesto imprenditoriale e del clima di investimento del paese (rispetto al 13 % per i paesi meno sviluppati).
- 81** Sono disponibili diverse fonti per misurare le capacità commerciali dei paesi meno sviluppati, ma non vengono utilizzate dalla Commissione per individuare in che modo il sostegno dell'UE agli aiuti al commercio potrebbe contribuire maggiormente a migliorare tale situazione. Tra questi figurano l'indice delle capacità produttive, il [Logistics Performance Index](#) della Banca mondiale, il [Trade tracker](#) e la [Export Potential Map](#) del Centro internazionale per il commercio. L'indice delle capacità produttive (cfr. paragrafo [39](#)) è una misura multidimensionale delle risorse produttive, delle capacità imprenditoriali e dei legami produttivi, che insieme determinano la capacità di un paese di produrre beni e servizi e di consentirgli di crescere e svilupparsi. Sulla base dei dati dell'UNCTAD, la Corte osserva che negli ultimi anni non vi è stato alcun miglioramento significativo delle capacità produttive dei paesi meno sviluppati. Questo vale in particolare per i paesi africani meno sviluppati (cfr. [figura 7](#)). I punteggi dell'indice per tre dei quattro paesi visitati (Angola, Cambogia e Malawi) sono addirittura diminuiti tra il 2017 e il 2022. Sulla base dei dati dell'UNCTAD, i punteggi dell'indice delle capacità produttive dei PMS sono rimasti notevolmente inferiori a quelli degli altri paesi in via di sviluppo nel 2022 (30,9 per i paesi meno sviluppati contro 46,8 per gli altri paesi in via di sviluppo).

Figura 7 | Paesi meno sviluppati' indice delle capacità produttive



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dei dati dell'UNCTAD.

La presente relazione è stata adottata dalla Sezione III, presieduta da Bettina Jakobsen, Membro della Corte dei conti europea, a Lussemburgo nella riunione del 24 giugno 2025.

Per la Corte dei conti europea

Tony Murphy
Presidente

Allegati

Allegato I – L'audit

- 01** Nei paesi in via di sviluppo, il commercio, soprattutto quello transfrontaliero, è importante per la crescita che può far uscire dalla povertà milioni di persone. Tuttavia, per questi paesi, e in particolare per i paesi meno sviluppati (PMS), esistono sfide significative che incidono sul loro accesso al commercio regionale e mondiale. Queste possono includere la mancanza di capacità produttiva, le barriere commerciali relative alle pratiche normative, amministrative e di governance, la debolezza dei contesti imprenditoriali, la carenza di infrastrutture, la mancanza di un sistema solido di standardizzazione e di certificazione delle esportazioni, un quadro istituzionale debole e un accesso molto difficile e costoso ai finanziamenti per il settore privato.

Paesi meno sviluppati

- 02** Le Nazioni Unite hanno definito i paesi meno sviluppati (PMS) come una categoria di Stati che, per motivi strutturali, storici e geografici, sono fortemente svantaggiati nel loro processo di sviluppo. In quanto tali, i PMS necessitano del massimo livello di attenzione da parte della comunità internazionale¹.

¹ *UN recognition of the least developed countries*, UNCTAD.

03 Le Nazioni Unite definiscono i paesi meno sviluppati come paesi con bassi livelli di reddito e gravi ostacoli strutturali allo sviluppo sostenibile. Per essere classificato come PMS, un paese deve soddisfare tre criteri (reddito pro capite, patrimonio umano e vulnerabilità economica e ambientale) e acconsentire alla classificazione. L'elenco dei paesi meno sviluppati è passato dai 25 paesi iniziali del 1971, per raggiungere un picco di 52 nel 1991 e attestarsi a 44 nel dicembre 2024. Tali PMS sono distribuiti nelle seguenti regioni:

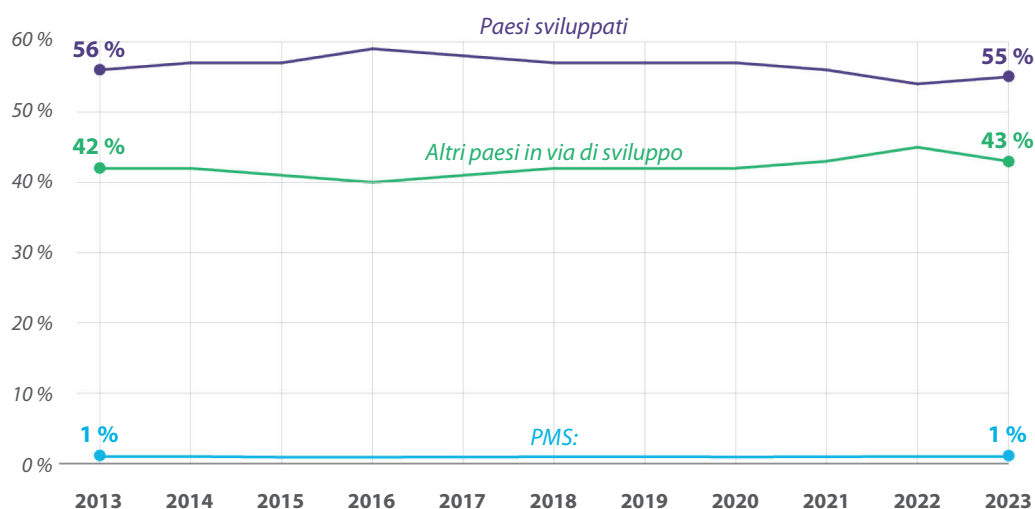
- **Africa** (32): Angola, Benin, Burkina Faso, Burundi, Repubblica centrafricana, Ciad, Comore, Repubblica democratica del Congo, Gibuti, Eritrea, Etiopia, Gambia, Guinea, Guinea-Bissau, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Mozambico, Niger, Ruanda, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Togo, Uganda, Tanzania e Zambia
- **Asia** (8): Afghanistan, Bangladesh, Cambogia, Laos, Myanmar, Nepal, Timor Leste e Yemen
- **Caraibi** (1): Haiti
- **Pacifico** (3): Kiribati, Isole Salomone e Tuvalu

04 L'elenco dei paesi classificati come PMS viene riesaminato ogni tre anni dal [Comitato per la politica di sviluppo](#) delle Nazioni Unite. Tra il 2017 e il 2024, periodo oggetto del presente audit, quattro paesi hanno ottenuto lo status di PMS e sono stati classificati come paesi a reddito medio-basso: Guinea equatoriale (2017), Vanuatu (2020), Bhutan (2023) e São Tomé e Príncipe (2024). Attualmente sono diversi i PMS che si trovano in varie fasi del processo di riclassificazione, di cui tre (Bangladesh, Repubblica Popolare Democratica del Laos e Nepal) sono destinati all'uscita dalla categoria dei PMS nel 2026, mentre altri tre (Isole Salomone, Cambogia e Sengal) dovrebbero uscire rispettivamente nel 2027 e nel 2029.

05 Molte delle sfide strutturali che hanno portato alla creazione della categoria dei paesi meno sviluppati continuano a esistere e ne sono emerse di nuove. L'attuale gruppo di PMS comprende circa 880 milioni di persone, che rappresentano il 12 % della popolazione mondiale. Tuttavia, i PMS rappresentano meno del 2 % del prodotto interno lordo (PIL) mondiale e oltre il 75 % della loro popolazione vive ancora in condizioni di povertà². Tali paesi sono estremamente vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici in quanto non dispongono delle risorse necessarie per adattarsi. Inoltre, sebbene tutti i paesi in via di sviluppo rappresentino circa il 45 % delle esportazioni globali, i PMS rimangono ai margini, rappresentando solo l'1 % rispetto agli altri paesi in via di sviluppo (cfr. [figura 1](#)).

² [UN recognition of the least developed countries](#), UNCTAD.

Figura 1 | Quota delle esportazioni globali dei paesi meno sviluppati rispetto ad altri paesi in via di sviluppo



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dei dati dell'OMC e del Centro internazionale per il commercio.

Nota: a causa dell'arrotondamento, alcuni totali potrebbero non corrispondere alla somma delle singole cifre.

Aiuti al commercio

- 06** Gli aiuti al commercio sono un'iniziativa che comprende l'assistenza volta ad aiutare i paesi in via di sviluppo, in particolare quelli meno sviluppati, a sviluppare la capacità commerciale e le infrastrutture necessarie per beneficiare del commercio mondiale. Al fine di promuovere la crescita economica e lo sviluppo sostenibile, gli aiuti al commercio fanno parte dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) – sovvenzioni e prestiti "agevolati" (ossia prestiti a condizioni più favorevoli rispetto ai tassi di mercato per il mutuatario) – destinato a programmi e progetti attinenti al commercio.
- 07** Il concetto di aiuti al commercio è stato lanciato per la prima volta dall'Organizzazione mondiale del commercio (OMC)³ in occasione della conferenza ministeriale di Hong Kong nel dicembre 2005. L'OMC non può fornire assistenza allo sviluppo in modo autonomo, in quanto non è un'agenzia di sviluppo, e ha invece affrontato la sfida di far collaborare in modo più efficace i vari meccanismi di assistenza allo sviluppo esistenti.

³ L'OMC è l'unica organizzazione internazionale mondiale che si occupa delle regole del commercio tra le nazioni.

08 A tal fine, nel febbraio 2006 l'OMC ha istituito una task force con l'obiettivo di "rendere operativi" gli aiuti al commercio. Nel luglio 2006 la [task force ha raccomandato](#) di concentrare gli aiuti al commercio sull'individuazione delle esigenze all'interno dei paesi beneficiari, sul rafforzamento della risposta dei donatori e sul ruolo di ponte tra i donatori e paesi in via di sviluppo. Poiché il commercio è di per sé un'attività ampia e complessa, l'OMC ritiene che gli aiuti al commercio siano ampi e non facilmente definibili⁴. Tuttavia, insieme all'OCSE, ha definito gli aiuti al commercio come segue:

- sviluppo di capacità produttive (compreso tutto il sostegno all'agricoltura, alla silvicoltura, alla pesca, all'industria, alle risorse e all'industria minerarie, al settore bancario e al turismo), investimenti nelle industrie e nei settori in modo che i paesi possano diversificare le esportazioni e fare leva sui vantaggi comparativi;
- Infrastrutture economiche – costruzione di strade, porti, ferrovie, impianti energetici e telecomunicazioni che collegano i mercati nazionali, regionali e mondiali; e
- politica e regolamentazione in campo commerciale, nonché aggiustamento legato al commercio, sostegno ai paesi per lo sviluppo di strategie commerciali, la realizzazione di negoziati più efficaci e l'attuazione dei risultati.

Aiuti al commercio dell'UE

09 A seguito della conferenza dell'OMC del 2005, nel 2007 l'UE ha adottato la propria strategia in materia di aiuti al commercio, aggiornata nel 2017. Non esiste un programma di spesa operativa dell'UE mirato o circoscritto per gli aiuti al commercio. Negli ultimi anni, gli aiuti collettivi al commercio dell'UE (secondo i codici DAC dell'UE e dei suoi Stati membri) per i paesi meno sviluppati sono rimasti relativamente stabili. Nel periodo 2017-2022, gli aiuti collettivi al commercio dell'UE per i paesi meno sviluppati sono ammontati a 17,2 miliardi di euro, di cui quasi 5,4 miliardi di euro di sostegno da parte dell'UE rappresentano quasi un terzo. La Germania, la Francia, la Svezia e i Paesi Bassi rappresentano circa l'80 % degli aiuti al commercio degli Stati membri per i paesi meno sviluppati.

⁴ [Scheda informativa sugli aiuti al commercio.](#)

- 10** Oltre al sostegno agli aiuti al commercio, dal 2001 l'UE ha istituito un [regime di scambi preferenziali](#) per i PMS. Il regime dell'UE "Tutto tranne le armi" concede automaticamente ai paesi meno sviluppati l'accesso al mercato dell'UE in esenzione da dazi e da contingenti per tutti i prodotti, ad eccezione delle armi e delle munizioni. Tale regime è previsto dal [regolamento sul sistema di preferenze generalizzate \(SPG\)](#), che riserva ai paesi in via di sviluppo un trattamento speciale, in deroga al principio della [nazione più favorita](#) dell'OMC. Se un PMS soddisfa i criteri per uscire dallo status di PMS ed essere classificato come paese a reddito medio-basso, dopo un periodo di transizione di tre anni non beneficerà più dell'accesso al regime "Tutto tranne le armi", ma automaticamente potrà beneficiare dell'[SPG standard](#) (il regime per i paesi a reddito basso e medio-basso). In alternativa, il paese può cercare di beneficiare dell'[SPG+](#), un regime speciale di incentivazione per lo sviluppo sostenibile e la buona governance.

Ruoli e responsabilità

- 11** Il sostegno agli aiuti al commercio per i paesi meno sviluppati opera in un contesto complesso che coinvolge numerosi portatori di interessi. Tra questi figurano i paesi meno sviluppati, gli Stati membri (comprese le rispettive agenzie di sviluppo nazionali, i ministeri e le ambasciate), altri donatori internazionali, le delegazioni dell'UE nei paesi partner, le delegazioni "regionali" dell'UE, la sede centrale della Commissione, la Banca europea per gli investimenti (BEI), il settore privato e le organizzazioni della società civile.
- 12** Il mandato dell'UE per gli aiuti al commercio nei paesi meno sviluppati rientra principalmente nella sfera di competenze della direzione generale per i Partenariati internazionali (DG INTPA) della Commissione. La DG INTPA attua la strategia e il sostegno dell'UE in materia di aiuti di stato per i PMS. Mira a rafforzare il commercio per lo sviluppo quale componente fondamentale del sostegno dell'UE alla crescita e alla creazione di posti di lavoro e a promuovere l'integrazione dei paesi in via di sviluppo nelle catene del valore e nei flussi commerciali regionali e mondiali⁵. La direzione generale del commercio e della sicurezza economica (DG TRADE) è responsabile della politica commerciale dell'UE con i paesi al di là dei confini dell'UE, compresi i paesi meno sviluppati.
- 13** Anche le delegazioni dell'UE presso i paesi meno sviluppati, che fanno parte del servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), svolgono un ruolo significativo, elaborando programmi annuali e piani d'azione che possono includere gli aiuti al commercio se rientrano nella strategia di tale paese.

⁵ DG INTPA, Piano strategico 2020-2024.

- 14** La BEI opera come banca di sviluppo attiva negli aiuti al commercio. Nel gennaio 2022, la BEI ha istituito una nuova filiale, “EIB Global”, per gestire tutti i prestiti e le altre operazioni al di fuori dell’UE. La BEI può decidere di erogare un prestito sovrano direttamente senza alcuna sovvenzione o, in altre azioni, la Commissione fornisce una sovvenzione mista per consentire il prestito della BEI.

Estensione e approccio dell’audit

- 15** Per i quesiti di audit della Corte si rimanda al paragrafo **07** nella sezione “Principali messaggi”. Poiché il tema non è stato affrontato dalla Corte negli ultimi anni, la presente relazione intende contribuire a migliorare la gestione della Commissione degli aiuti al commercio dell’UE ai paesi meno sviluppati e informare i decisori in qualsiasi futura revisione dei meccanismi di governance dei nuovi interventi in tale ambito.
- 16** L’audit ha riguardato il periodo compreso dal 2017, quando la strategia dell’UE in materia di aiuti al commercio è stata aggiornata, fino alle azioni svolte nel 2024. Tuttavia, gli ultimi dati aggregati disponibili coprono solo fino al 2022 incluso.
- 17** L’audit si basa su un’analisi approfondita della documentazione e dei colloqui con la DG INTPA e la DG TRADE presso la sede centrale e le delegazioni dell’UE, nonché dei colloqui con il personale del SEAE presso le delegazioni dell’UE. Si sono inoltre svolti incontri con l’OMC, la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo e i rappresentanti dei ministeri francesi e olandesi che si occupano di APS.
- 18** Oltre a valutare il sostegno dell’UE agli aiuti al commercio a livello aggregato, che copre tutti i paesi meno sviluppati, la Corte ha selezionato quattro PMS per visite *in loco*: Ruanda, Malawi, Angola e Cambogia. Tale selezione è stata effettuata per coprire una gamma di paesi meno sviluppati diversi per dimensione, sviluppo economico e capacità produttiva e accordi commerciali con l’estero, oltre che per conseguire una distribuzione geografica.
- 19** A livello di delegazione dell’UE, la Corte ha esaminato le procedure in atto per la valutazione delle esigenze, la selezione e l’attuazione dei progetti, il monitoraggio e la rendicontazione degli aiuti al commercio dell’UE. Oltre al personale della delegazione dell’UE⁶ in questi quattro paesi, la Corte ha intervistato le autorità nazionali, i donatori internazionali, i beneficiari dei progetti e i rappresentanti del settore privato e della società civile.

⁶ Gli auditor della Corte hanno intervistato anche il personale di altre delegazioni dell’UE con responsabilità regionale per i PMS visitati.

20 Nei quattro PMS, la Corte ha inoltrato nove interventi relativi agli aiuti al commercio per visite *in loco*, scelti per coprire una serie di tipi di intervento, in diversi settori e in varie fasi di completamento (cfr. [tabella 1](#)). Tali progetti non potrebbero includere progetti infrastrutturali, in quanto i contratti avviati nel periodo non sarebbero sufficientemente maturi per essere valutati. Per gli interventi selezionati, la Corte ha esaminato i loro collegamenti con gli aiuti al commercio e con la valutazione delle esigenze, nonché la qualità dell’attuazione e i risultati conseguiti.

Tabella 1 | Campione di interventi selezionati

Paese	Denominazione	Finanziamento dell’UE (in milioni di euro)
Ruanda	<i>National Agricultural Export Development Board Laboratory</i>	3,3
Ruanda	<i>A market driven approach for value chain improvements and the expansion of the Rwandan coffee market</i>	2,5
Malawi	<i>KULIMA – Promoting Farming in Malawi</i>	100
Malawi	<i>Technical Assistance to Support Malawi in Bilateral and Regional Trade Negotiations</i>	1
Angola	<i>Supply of laboratory equipment and consumables</i>	1,4
Angola	<i>Train for Trade II</i>	5,5
Cambogia	<i>SWITCH-Garment – Promotion of sustainable energy practices in the garment sector in Cambodia</i>	3
Cambogia	<i>ARISE + Cambodia project – “ASEAN Regional Integration Support – Cambodia”</i>	7,4
Cambogia	<i>CAPFISH Capture – Post Harvest Fisheries Development</i>	16

Acronimi

ACP	Africa, Caraibi e Pacifico
AfT	Aiuti al commercio
APS	Aiuto pubblico allo sviluppo
BEI	Banca europea per gli investimenti
COMESA	Mercato comune dell'Africa orientale e meridionale
DAC	Comitato di aiuto allo sviluppo
DG TRADE:	Direzione generale del commercio e della sicurezza economica
DG INTPA	Direzione generale per i Partenariati internazionali
EFSD+	Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile Plus
EIF	Quadro integrato rafforzato
NDICI	Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici
ODC	Altri paesi in via di sviluppo
OMC	Organizzazione mondiale del commercio
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OSS	Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite
PIL	Prodotto interno lordo
PIN	Programma indicativo nazionale
PIP	Programma indicativo pluriennale
PMI	Piccole e medie imprese
PMS	Paesi meno sviluppati
SADC	Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe
SEAE	Servizio europeo per l'azione esterna
UNCTAD	Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo

Glossario

Piano d'azione	Documento che stabilisce le misure da adottare per raggiungere un determinato obiettivo.
Beneficiario	Persona fisica o giuridica che riceve una sovvenzione o un prestito dal bilancio dell'UE per la realizzazione di un progetto o di un programma.
Delegazione dell'UE	Rappresentanza diplomatica dell'UE in un paese terzo o presso un'organizzazione internazionale.
Finanziamento misto	Pratica che consiste nel combinare le sovvenzioni dell'UE con prestiti o strumenti di capitale provenienti da finanziatori pubblici e/o privati.
Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile Plus	Pacchetto di sovvenzioni, garanzie e altri strumenti finanziari dell'UE per promuovere uno sviluppo economico e sociale sostenibile e inclusivo e promuovere la resilienza socioeconomica, principalmente in Africa e nel vicinato europeo.
Global Gateway	Strategia dell'UE per creare collegamenti a livello mondiale investendo in infrastrutture digitali, energetiche e di trasporto e rafforzando i sistemi sanitari, di istruzione e di ricerca.
Impatto	Le più ampie conseguenze a lungo termine di un progetto o programma concluso, quali i benefici socioeconomici per la popolazione nel suo complesso.
Impegno	Importo iscritto a bilancio per finanziare una voce di spesa specifica, come un contratto o una convenzione di sovvenzione.
Marcatore di Rio	Indicatore, definito dall'OCSE, della misura in cui un'attività contribuisce al conseguimento degli obiettivi stabiliti dalle convenzioni di Rio.
Obiettivi di sviluppo sostenibile	17 obiettivi stabiliti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile per incoraggiare tutti i paesi all'azione in settori di importanza cruciale per l'umanità e per il pianeta.
Organizzazione mondiale del commercio	Organizzazione mondiale responsabile delle norme commerciali applicabili tra nazioni che funge da sede di incontro per la negoziazione di accordi e la risoluzione delle controversie in ambito commerciale.
Piano aziendale	Documento che riassume le previsioni operative e finanziarie di un'impresa e definisce come questa intenda perseguire i propri obiettivi.
Prestito agevolato	Prestito concesso a condizioni nettamente più favorevoli di quelle disponibili sul mercato.
Riclassificazione	Processo delle Nazioni Unite mediante il quale un paese meno sviluppato è riclassificato come paese a reddito medio-basso.

Risultanza

Effetto immediato di un progetto o di un programma al suo completamento, come ad esempio la migliore occupabilità dei partecipanti a un corso o l'accresciuta accessibilità di un luogo a seguito della costruzione di una nuova strada.

Società civile

Parte della società, distinta dall'amministrazione e dalle imprese, che consta di associazioni e altri raggruppamenti che rappresentano interessi comuni di carattere pubblico.

Risposte della Commissione e del Servizio europeo per l'azione esterna

<https://www.eca.europa.eu/it/publications/sr-2025-17>

Cronologia

<https://www.eca.europa.eu/it/publications/sr-2025-17>

Équipe di audit

Le relazioni speciali della Corte dei conti europea illustrano le risultanze degli audit espletati su politiche e programmi dell'UE o su temi relativi alla gestione concernenti specifici settori di bilancio. La Corte seleziona e pianifica detti incarichi di audit in modo da massimizzarne l'impatto, tenendo conto dei rischi per la performance o la conformità, del livello delle entrate o delle spese, dei futuri sviluppi e dell'interesse pubblico e politico.

Il presente controllo di gestione è stato espletato dalla Sezione di audit III della Corte, competente per l'audit della spesa per azioni esterne, sicurezza e giustizia, presieduta da Bettina Jakobsen, Membro della Corte. L'audit è stato diretto da Viorel Ștefan, Membro della Corte.

DIRITTI D'AUTORE

© Unione europea, 2025

La politica di riutilizzo della Corte dei conti europea è stabilita dalla [decisione della Corte n. 6-2019](#) sulla politica di apertura dei dati e sul riutilizzo dei documenti.

Salvo indicazione contraria (ad esempio, in singoli avvisi sui diritti d'autore), il contenuto dei documenti della Corte di proprietà dell'UE è soggetto a licenza [Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale \(CC BY 4.0\)](#). Ciò significa che, in linea generale, ne è consentito il riutilizzo, a condizione che sia citata la fonte in maniera appropriata e che siano indicate le eventuali modifiche. In caso di riutilizzo del materiale della Corte, il significato o il messaggio originari non devono essere distorti. La Corte dei conti europea non è responsabile delle eventuali conseguenze derivanti dal riutilizzo del proprio materiale.

Se un contenuto specifico permette di identificare privati cittadini (ad esempio nelle foto che ritraggono personale della Corte) o se include lavori di terzi, è necessario chiedere un'ulteriore autorizzazione.

Ove concessa, tale autorizzazione annulla e sostituisce quella generale già menzionata e indica chiaramente ogni eventuale restrizione dell'uso.

Per utilizzare o riprodurre contenuti non di proprietà dell'UE, può essere necessario richiedere un'autorizzazione direttamente ai titolari dei diritti.

Il software o i documenti coperti da diritti di proprietà industriale, come brevetti, marchi, disegni e modelli, loghi e nomi registrati, sono esclusi dalla politica di riutilizzo della Corte.

I siti Internet istituzionali dell'Unione europea, nell'ambito del dominio europa.eu, contengono link verso siti di terzi. Poiché esulano dal controllo della Corte, si consiglia di prender atto delle relative informative sulla privacy e sui diritti d'autore.

Uso del logo della Corte dei conti europea

Il logo della Corte dei conti europea non deve essere usato senza previo consenso della stessa.

HTML	ISBN 978-92-849-5495-7	ISSN 1977-5709	doi:10.2865/6055840	QJ-01-25-042-IT-Q
PDF	ISBN 978-92-849-5496-4	ISSN 1977-5709	doi:10.2865/3584765	QJ-01-25-042-IT-N

COME CITARE LA PRESENTE PUBBLICAZIONE:

Corte dei conti europea, [relazione speciale 17/2025](#), “Aiuti al commercio dell’UE per i paesi meno sviluppati – Le esigenze vengono affrontate, ma i finanziamenti dell’UE non sono sulla buona strada per conseguire l’obiettivo per il 2030”, Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea, 2025.

I paesi in via di sviluppo, e in particolare i paesi meno sviluppati al mondo, devono far fronte a sfide significative che ostacolano il loro accesso al commercio regionale e mondiale. L'assistenza fornita tramite gli aiuti al commercio intende aiutarli a creare capacità commerciale e infrastrutture. Nel 2017 l'UE ha aggiornato la propria strategia in materia di aiuti al commercio, concentrandosi progressivamente sui paesi meno sviluppati. La Corte ha verificato se la Commissione abbia adeguatamente mirato, attuato e monitorato gli aiuti al commercio dell'UE a questi paesi. La Corte ha riscontrato che, sebbene tale sostegno sia generalmente erogato in linea con le esigenze, esso è in ritardo nel conseguire l'obiettivo di finanziamento per il 2030 previsto dalla strategia. La Corte formula cinque raccomandazioni volte a migliorare la gestione degli aiuti al commercio dell'UE ai paesi meno sviluppati da parte della Commissione.

Relazione speciale della Corte dei conti europea presentata in virtù dell'articolo 287, paragrafo 4, secondo comma, del TFUE.



CORTE
DEI CONTI
EUROPEA



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea

CORTE DEI CONTI EUROPEA
12, rue Alcide De Gasperi
1615 Luxembourg
LUXEMBOURG

Tel. +352 4398-1

Modulo di contatto: eca.europa.eu/it/contact
Sito Internet: eca.europa.eu
Social media: @EUauditors